REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA
REGIONE LOMBARDIA

MILANO - MERCOLEDÌ, 26 OTTOBRE 1988

S O M M A R I O

pag.

Testo della L.R. 31 luglio 1978, n. 47 «Norme per la protezione e la tutela della fauna e disciplina dell'esercizio venatorio» e successive modifiche e integrazioni, coordinato con la L.R. 16 agosto 1988, n. 41 «Modifiche e integrazioni alla L.R. 31 luglio 1978, n. 47, recante norme per la protezione e la tutela della fauna e per la disciplina dell'esercizio venatorio»	4079
---	------

Testo della L.R. 31 luglio 1978, n. 47 «Norme per la protezione e la tutela della fauna e disciplina dell'esercizio venatorio» e successive modifiche e integrazioni, coordinato con la L.R. 16 agosto 1988, n. 41 «Modifiche e integrazioni alla L.R. 31 luglio 1978, n. 47, recante norme per la protezione e la tutela della fauna e per la disciplina dell'esercizio venatorio»

Il Servizio Affari Istituzionali e Legislativi della Giunta Regionale ha curato, ai fini di una maggior chiarezza espositiva, la redazione delle note e del testo coordinato della L.R. 31 luglio 1978, n. 47 (già pubblicata sul BURL 31 luglio 1978, n. 30, 1° suppl. ord.) con la L.R. 16 agosto 1988, n. 41 (già pubblicata sul BURL 20 agosto 1988, n. 33, 1° suppl. ord.).

La presente pubblicazione riveste esclusivamente carattere informativo e non incide in alcun modo sul valore normativo delle disposizioni richiamate.

TITOLO I
DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1
(Finalità)

1. La Regione, nell'osservanza dei principi stabiliti dalla Legge 27 dicembre 1977, n. 968, (1) ed in applicazione dei D.P.R. 15 gennaio 1972, n. 11, (2) e 24 luglio 1977, n. 616, (3) disciplina l'attività venatoria e tutela il patrimonio faunistico per la salvaguardia dell'equilibrio ambientale.

2. La fauna selvatica costituisce bene ambientale ed è tutelata e protetta in attuazione dell'art. 3 dello statuto della Lombardia e dell'art. 1 della predetta Legge 27 dicembre 1977, n. 968. (1)

3. Fanno parte della fauna selvatica oggetto della tutela della presente Legge i mammiferi e gli uccelli dei quali esistono popolazioni viventi, stabilmente o temporaneamente, in stato di naturale libertà, nel territorio regionale.

4. Sono particolarmente protette le seguenti specie: aquile, vulturidi, gufi reali, cicogne, gru, fenicotteri, cigni, lupi, orsi, stambecchi e altri ungulati dei quali il presidente della Giunta Regionale o l'assessore delegato ai sensi del primo comma del successivo art. 36 vietino l'abbattimento o la cattura; la tutela non si estende alle talpe, ai ratti, ai topi propriamente detti e alle arvicole.

Art. 1 bis

(Obiettivi della conservazione della fauna selvatica)

1. La Regione fa propri gli obiettivi generali delle direttive C.E.E. n. 79/409 e n. 85/411 inerenti a:

a) la protezione e la gestione delle risorse naturali in quanto parte integrante del patrimonio dei popoli europei;

b) la regolamentazione delle risorse naturali, disciplinandone lo sfruttamento in base a misure necessarie al mantenimento e all'adeguamento degli equilibri naturali delle specie, anche mediante l'utilizzo delle deroghe espressamente previste dalla direttiva n. 79/409, considerando oltre alle specie particolarmente protette anche quelle inserite nell'allegato I della direttiva stessa;

c) il divieto assoluto di caccia nelle zone del territorio della Lombardia di importanza internazionale di cui alla convenzione di Ramsar.

2. La Regione con la presente Legge si prefigge l'obiettivo di mantenere o adeguare la popolazione di tutte le specie di mammiferi ed uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel suo territorio ad un livello corrispondente alle esigenze ecologiche, scientifiche e culturali della Lombardia, assicurandone la protezione, la gestione e la regolazione con le misure necessarie per la conservazione degli uccelli, delle uova, dei nidi e dei loro ambienti naturali. (4)

Art. 2
(Esercizio della caccia)

1. L'esercizio della caccia consiste nell'abbattimento o nella cattura delle specie di selvaggina di cui al successivo art. 25 mediante ricerca o attesa delle stesse, secondo le modalità, nei tempi e coi mezzi stabiliti dalla presente Legge.

2. È considerato esercizio di caccia il vagare o il soffermarsi con armi o altri arnesi idonei alla caccia, in atteggiamento di ricerca della selvaggina o di attesa della medesima per abatterla o catturarla.

3. È considerato esercizio di caccia anche l'abbattimento o la cattura della selvaggina compiuti in ogni altro modo salvo che non siano avvenuti per caso fortuito o forza maggiore.

4. L'esercizio della caccia è consentito purché non

contrasti con l'esigenza di conservazione della selvaggina e non arrechi danni effettivi alle produzioni agricole.

5. La selvaggina appartiene a chi la abbatte o la cattura.

6. Il cacciatore nel corso dell'inseguimento della selvaggina scovata o del recupero di quella da lui ferita non deve subire turbative di sorta da parte di terzi finché non ne abbia abbandonato l'inseguimento o il recupero.

Art. 3
(Deleghe alle Province)

1. Le funzioni amministrative in materia di caccia sono delegate alle Province che le esercitano in conformità e nel rispetto delle vigenti norme statali e regionali.

2. La Giunta Regionale e le Giunte Provinciali si avvalgono, quali organi tecnici e consultivi, rispettivamente della consulta regionale della caccia e delle consulte provinciali della caccia.

3. La Giunta Regionale e le Giunte Provinciali, nell'espletamento delle rispettive funzioni in materia, si avvalgono dell'istituto nazionale di biologia della selvaggina, quale organo consultivo a livello scientifico, e possono altresì avvalersi della collaborazione di enti e di istituti pubblici specializzati di ricerca, delle associazioni venatorie riconosciute ai sensi delle Leggi vigenti, nonché delle associazioni ambientaliste e protezionistiche operanti nella regione. (5)

3 bis. In caso di inosservanza da parte di una o più Province dei termini a loro carico previsti dalla presente Legge, o dai regolamenti emanati ai sensi della presente Legge, la Giunta Regionale ha l'obbligo di sostituirsi ad esse nell'adozione degli atti di loro competenza; la Giunta Regionale nell'adozione dei predetti atti richiede parere alla competente commissione consiliare. (5)

Art. 4
(Vigilanza venatoria)

1. L'attività di vigilanza volta alla tutela della fauna ed al corretto svolgimento dell'attività venatoria è esercitata dagli agenti venatori dipendenti dalle Province.

2. Gli agenti venatori di cui al comma precedente esercitano ai sensi dell'art. 27, quarto comma, della Legge 27 dicembre 1977, n. 968, (1) funzioni di polizia giudiziaria.

3. L'attività di vigilanza è inoltre affidata agli ufficiali, sottufficiali e guardie del corpo forestale dello stato, alle guardie addette ai parchi nazionali e regionali, agli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria, alle guardie giurate comunali, forestali e campestri ed alle guardie private riconosciute a termini della Legge di pubblica sicurezza.

4. Le Province hanno facoltà di richiedere a termini di Legge il riconoscimento della qualità di guardie venatorie volontarie per i cittadini che, avendo i requisiti di Legge, diano sicuro affidamento di preparazione tecnica e siano disposti a prestare volontariamente e gratuitamente la loro opera.

5. La vigilanza viene altresì esercitata dalle guardie volontarie autorizzate ai sensi delle Leggi di pubblica sicurezza ed appartenenti alle associazioni venatorie e protezionistiche riconosciute. (6)

6. Il riconoscimento della qualità di guardia venatoria volontaria di cui al precedente comma quarto è subordinato, alla frequenza di corsi di qualificazione organizzati annualmente dalle Province ed al conseguimento di un attestato di idoneità previo esame da parte della commissione di cui al successivo art. 23.

7. Gli agenti venatori dipendenti dalle Province e le guardie volontarie di cui al precedente comma quarto

operano nell'ambito delle circoscrizioni territoriali indicate dal presidente della Provincia.

8. Agli agenti venatori dipendenti dalle Province è vietata la caccia nell'ambito del territorio in cui operano, salva l'autorizzazione della Provincia competente per motivi eccezionali.

9. A tutti gli altri soggetti cui è affidata la vigilanza venatoria ai sensi del presente articolo è vietata la caccia durante l'esercizio delle loro funzioni.

10. L'attività di vigilanza è coordinata dal presidente della Provincia.

Art. 5

(Poteri e compiti degli agenti di vigilanza venatori)

1. Per l'esercizio di vigilanza gli agenti possono chiedere l'esibizione della licenza, del tesserino, dei permessi di caccia, della polizza di assicurazione e della cacciagione, a qualsiasi persona trovata in possesso di armi o arnesi atti alla caccia, in esercizio o in attitudine di caccia.

2. In caso di contestazione di una delle infrazioni amministrative previste alla lettere a), b), c), d), e) ed f) del successivo art. 41 gli agenti che esercitano funzioni di polizia giudiziaria ai sensi del precedente art. 4 procedono al sequestro delle armi e dei mezzi di caccia, con esclusione del cane e del richiamo vivo, e al sequestro della selvaggina in tutti i casi previsti dal medesimo art. 41, redigendo verbale e rilasciandone copia immediatamente, ove sia possibile, o notificandone copia al trasgressore entro trenta giorni.

3. Se fra le cose sequestrate si trova selvaggina viva o morta, gli agenti la consegnano alla Provincia che provvede a liberare in località adatta la selvaggina viva e a vendere la selvaggina morta. In quest'ultimo caso il prezzo ricavato sarà tenuto a disposizione della persona cui è contestata l'infrazione, ove si accerti successivamente che l'illecito non sussiste; se al contrario sussiste, l'importo deve essere trattenuto dalla Provincia stessa. Le somme in tal modo introitate saranno impiegate a scopi di protezione della fauna e di ripopolamento.

4. Quando la selvaggina viva sia sequestrata in campagna, gli agenti la liberano sul posto redigendo relativo verbale.

5. I soggetti cui è affidata la vigilanza venatoria ai sensi del precedente art. 4 e che non esercitino funzioni di polizia giudiziaria, in caso di accertamento, anche a seguito di denuncia, di violazione delle Leggi sulla caccia, redigono verbali di riferimento, nei quali devono essere specificate tutte le circostanze del fatto e le eventuali osservazioni del trasgressore, e li trasmettono all'ente da cui dipendono ed all'autorità competente ai sensi delle disposizioni vigenti.

6. Ogni addetto alla vigilanza, qualora abbia notizia o fondato sospetto che sia stato commesso un illecito previsto dalla legislazione vigente deve darne immediata notizia alla Provincia competente.

TITOLO II

PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO, STRUTTURE ORGANIZZATIVE E TUTELA DELLA FAUNA

Art. 6

(Piano regionale faunistico-venatorio)

1. Ai fini dell'attuazione della presente Legge la Regione approva il piano regionale di tutela della fauna e di disciplina della attività venatoria.

2. Il piano regionale faunistico-venatorio è articolato in progetti specifici di intervento, proposti dalle Province e dai Consorzi comprensoriali di Lecco e di Lodi sulla base degli indirizzi emanati dalla Giunta Regionale, nel quale sono previsti:

1) le oasi di protezione;

2) le zone di ripopolamento e cattura;

3) i centri pubblici di produzione di selvaggina anche allo stato naturale;

4) i centri privati di produzione di selvaggina anche allo stato naturale;

5) le zone per l'allenamento dei cani e per le gare degli stessi, anche su selvaggina naturale;

6) le zone per l'addestramento e le gare dei cani anche con l'abbattimento di fauna allevata in cattività;

7) le aree faunistiche omogenee a gestione sociale della caccia;

8) le aziende faunistiche e le aziende agro-venatorie;

9) il numero e la localizzazione degli osservatori ornitologici;

10) le specie di cui deve essere effettuato il ripopolamento;

11) la zona Alpi, ove esistente.

3. La zona Alpi è zona faunistica a sé stante.

4. Il piano determina comunque, in relazione alle singole situazioni provinciali, le percentuali di territorio da destinarsi ai diversi istituti di cui al precedente secondo comma ed al libero esercizio venatorio.

5. Le Province e i Consorzi comprensoriali di Lecco e di Lodi, entro il 31 marzo di ogni anno, formulano alla Giunta Regionale proposte per l'aggiornamento del piano.

6. Scaduti inutilmente i termini di cui al precedente quinto comma, la Regione procede ugualmente alla redazione e all'aggiornamento del piano.

7. In relazione alla consistente presenza di flora e fauna tipiche il Consiglio Regionale, su proposta della Giunta Regionale formulata sentite le Regioni confinanti, emana particolari disposizioni per la zona appenninica.

8. La Giunta Regionale, sentita la commissione consiliare competente, approva gli indirizzi sull'utilizzo dei terreni demaniali idonei alla salvaguardia della fauna selvatica.

9. La Regione incentiva i proprietari e conduttori dei fondi, singoli o associati, che si impegnino al ripristino e alla salvaguardia dell'ambiente ed alla produzione di selvaggina di particolare interesse faunistico. (7)

Art. 6 bis

(Rapporto agricoltura, selvaggina e cacciatori)

1. Nel piano regionale faunistico venatorio sono previste le seguenti destinazioni del territorio agro-forestale, tenute ferme le distinzioni tra la zona faunistica delle Alpi e il restante territorio:

a) il 25% per ambiti pubblici protetti, destinati agli interventi della Regione o autorizzati dalla stessa per la tutela e l'incremento della fauna selvatica, nonché per la valorizzazione dell'ambiente, comprese le zone dei parchi o delle riserve naturali ove è vietata la caccia;

b) sino al 10%, con riferimento alle singole situazioni provinciali, secondo percentuali da computarsi separatamente, destinato ad aziende faunistiche e ad aziende agro-venatorie;

c) l'1% per zone da destinare:

c1) all'allenamento dei cani e per le gare cinofile, senza sparo;

c2) all'addestramento dei cani senza fine di lucro, con estensione da tre a dieci ettari, ove può essere effettuato anche l'abbattimento esclusivamente di fauna allevata in cattività, ad eccezione dei mesi di aprile e maggio;

d) la rimanente parte del territorio, sulla base delle singole situazioni provinciali e delle specifiche esigenze ambientali-agricole, da ripartirsi in quote destinate, di

norma, alla gestione sociale della caccia ed in quote per il libero esercizio venatorio, fermo restando che anche in quest'ultime dovranno essere comunque garantiti adeguati interventi di gestione faunistica.

2. Ogni tipo di suddivisione territoriale prevista dalla presente legge si determina al netto della superficie della zona Alpi. (8)

Art. 6 ter

(Coordinamento della legislazione regionale e degli interventi della Regione in materia di salvaguardia ambientale)

1. Le disposizioni della presente Legge sono coordinate con le disposizioni della L.R. 30 novembre 1983, n. 86 (9) «Piano regionale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale».

2. Gli interventi definiti dalla presente Legge sono coordinati ed integrati con gli interventi della Regione in materia di salvaguardia ambientale.

3. Le modalità e le procedure del coordinamento sono disciplinate dalla Legge di approvazione del piano regionale per gli ambiti protetti e per l'articolazione del territorio agro-forestale in aree per lo svolgimento dell'attività faunistico-venatoria, di cui alla presente Legge. (10)

Art. 6 quater

(Ambiti protetti e misure di salvaguardia)

1. La Regione, sulla base delle previsioni di cui al primo comma, lettera a) del precedente art. 6 bis, definisce il progetto relativo agli ambiti protetti ed il programma degli interventi relativi alle zone di protezione ed alle misure di salvaguardia ai fini della conservazione di tutte le specie di mammiferi ed uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico.

2. Le zone di protezione individuate dal progetto specifico sono assoggettate a regimi di tutela e a interventi finalizzati alla conservazione delle diverse specie di fauna selvatica secondo i seguenti indirizzi:

a) per tutte le specie: preservazione, mantenimento e ripristino degli ambienti naturali attraverso misure conformi alle esigenze ecologiche e con interventi mirati al ripristino dei biotopi degradati e alla formazione di nuovi;

b) per le specie particolarmente protette: individuazione e formazione di ambienti territoriali protetti, di ambiti territoriali di salvaguardia, finalizzati specificatamente alla tutela delle specie rare o minacciate da estinzione e delle specie che possono essere danneggiate da modifiche del loro ambiente naturale o che richiedano particolari misure di tutela per la specificità del loro ambiente naturale;

c) per le specie migratrici: individuazione e preservazione degli ambienti naturali in cui vivono per i periodi di riproduzione, di muta, di svernamento e di sosta.

3. Le misure di salvaguardia riguardano in particolare:

a) la prevenzione dei fenomeni e delle attività che provocano processi di degrado e di inquinamento degli ambienti naturali;

b) in divieto dell'uso di sostanze nocive e delle azioni di perturbazione che colpiscono il ciclo naturale della fauna selvatica;

c) la disciplina delle attività a fini scientifici, ricreativi e venatori nei limiti e con i vincoli determinati dalle esigenze di protezione e di tutela degli uccelli selvatici e dei loro ambienti naturali.

4. Il progetto e il programma di cui al precedente primo comma sono parte integrante del piano regionale di cui al precedente art. 6 ter, comma terzo.

5. L'aggiornamento del progetto e del programma di cui al precedente primo comma è proposto dalla Giunta Regionale ed è approvato dal Consiglio Regionale con le modalità e le procedure stabilite dal secondo comma dell'art. 2 della L.R. 30 novembre 1983, n. 86. (9)

6. La Giunta Regionale formula annualmente una relazione sullo stato di attuazione della presente Legge, da trasmettersi al Consiglio Regionale in allegato alla proposta di aggiornamento di cui al precedente quinto comma. (11)

Art. 6 quinquies

(Disposizioni di attuazione del piano)

1. Il piano regionale, di cui al precedente art. 6 ter, comma terzo, è predisposto dalla Giunta Regionale ed è approvato con Legge dal Consiglio Regionale; la Legge di approvazione del piano disciplina in particolare:

a) i regimi di tutela generale e per tipologie territoriali, ai sensi delle disposizioni del precedente art. 6 quater, comma secondo;

b) le misure di salvaguardia ambientale, ai sensi delle disposizioni del precedente art. 6 quater, comma terzo;

c) gli impegni finanziari per la realizzazione degli indirizzi e degli obiettivi della presente Legge mediante l'istituzione di un apposito fondo nel bilancio regionale per l'attività faunistico-venatoria.

2. La Giunta Regionale, nel progetto di piano di cui al precedente primo comma, indica in particolare:

a) gli indirizzi e le modalità di coordinamento e di integrazione della normativa e delle politiche regionali in materia di salvaguardia e di tutela dell'ambiente;

b) le misure necessarie al conseguimento delle finalità e degli obiettivi della presente Legge;

c) gli indirizzi e le modalità di coordinamento e di integrazione di tutti i capitoli di spesa del bilancio regionale impegnati, a vario titolo, per le politiche di salvaguardia e di tutela ambientale e le misure per la formazione e la destinazione del fondo per l'attività faunistico-venatoria. (12)

Art. 7

(Piano territoriale venatorio comprensoriale)

..... (13)

Art. 8

(Comitato regionale della caccia)

1. Presso la Giunta Regionale è istituito il comitato regionale della caccia per l'attuazione della programmazione agro-faunistico venatoria.

2. Il comitato è composto da:

a) l'assessore regionale competente che lo presiede o suo delegato;

a bis) gli Assessori provinciali alla caccia; (14)

b) tre esperti in problemi agro-faunistici, nominati dalla Giunta Regionale, che possono essere scelti anche tra i consiglieri regionali;

c) sette rappresentanti delle associazioni venatorie operanti nella regione di cui due dell'associazione maggiormente rappresentativa e cinque scelti tra le altre associazioni;

d) un rappresentante per ciascuna delle tre associazioni professionali agricole maggiormente rappresentative a livello regionale;

e) due rappresentanti delle associazioni naturalistiche operanti nella Regione;

f) un rappresentante degli istituti di ricerca;

g) da un rappresentante dell'ente produttori selvag-
gina;

h) un rappresentante dell'Ente nazionale cinofilia italiana (E.N.C.I.). (15)

3. I componenti di cui alle lettere c), d), e), f), g) e h) del comma precedente sono nominati ed eventualmente revocati dal presidente della Giunta Regionale o dall'assessore competente, se delegato, tra una pluralità di nominativi proposti dagli enti ed organismi interessati.

4. I nominativi di cui al comma precedente devono pervenire al presidente della Giunta Regionale entro quindici giorni dalla richiesta, trascorsi i quali il presidente stesso provvede alle nomine di sua competenza tenuto conto delle designazioni pervenute.

5. La durata in carica del comitato corrisponde a quella effettiva del Consiglio Regionale; in caso di rinnovo del Consiglio Regionale i componenti il comitato restano comunque in carica fino alla loro sostituzione.

6. (16)

7. Ai componenti il comitato di cui alle lettere b), c), d), e), f), g) e h) di cui al precedente secondo comma, sono attribuiti, ove spettanti l'indennità, il rimborso delle spese di viaggio ed il trattamento di missione di cui all'art. 2 della L.R. 22 novembre 1982, n. 63. (17) (18)

Art. 8 bis

(Compiti del comitato regionale della caccia)

1. Il comitato regionale di cui al precedente art. 8:

a) esprime i pareri richiesti dalla Giunta Regionale;

b) formula proposte alla Giunta Regionale per l'attuazione amministrativa delle norme sulla gestione agrofaunistico venatoria;

c) propone che la Giunta Regionale si sostituisca alle Province nell'esercizio delle funzioni delegate nei casi di persistente inerzia o di violazione di Legge o delle direttive regionali in materia;

d) propone alla Giunta Regionale l'effettuazione di studi e convegni sulle forme organizzative, funzionali e di gestione previste dalla presente Legge, nonché su specifiche attività agrofaunistico venatorie;

e) esprime alla Giunta Regionale pareri e proposte in ordine alle strutture organizzative e di gestione ed alle attività di cui ai successivi artt. 12, 13, 14, 17, 18, 19, 20 e 34, nonché in ordine alla costituzione di nuove strutture organizzative e di gestione ed ai rinnovi di quelle esistenti;

f) propone alla Giunta Regionale materie e modalità d'esame uniformi, da adottarsi da parte delle commissioni di cui al successivo articolo 23, ed ogni altra iniziativa per un'uniforme applicazione delle disposizioni venatorie regionali;

g) trasmette alla Giunta Regionale entro il 15 maggio di ogni anno proposte inerenti al calendario venatorio;

h) promuove, di concerto con le associazioni venatorie, protezionistiche ed agricole, lo svolgimento di attività educative ed istruttive di interesse per l'esercizio venatorio e propone alla Giunta Regionale interventi diretti al miglioramento del patrimonio faunistico ed ambientale;

i) esprime parere su ogni proposta di legge o di regolamento regionale di interesse agrofaunistico venatorio, ecologico ed ambientale. (19)

1 bis. Il comitato esprime i pareri di cui al comma precedente entro trenta giorni dalla richiesta; decorso tale termine il parere si intende reso favorevolmente. (20)

Art. 9

(Consulta provinciale della caccia)

1. Presso ogni Provincia è istituita una consulta provinciale della caccia, organo tecnico e consultivo della Provincia.

2. Essa è composta:

a) dal presidente della Provincia, o da un consigliere provinciale da lui delegato, che la presiede;

b) da un esperto in zoologia;

c) da un esperto in problemi agricolo-forestali;

d) da tre rappresentanti dell'associazione venatoria maggiormente rappresentativa a livello provinciale e da un rappresentante per ciascuna delle altre associazioni venatorie operanti nel territorio provinciale e riconosciute ai sensi delle Leggi vigenti; detti rappresentanti non dovranno essere comunque inferiori a cinque;

e) da tre rappresentanti dell'associazione professionale agricola maggiormente rappresentativa a livello provinciale e da un rappresentante per ciascuna delle altre associazioni professionali agricole operanti nel territorio provinciale; detti rappresentanti non dovranno essere comunque inferiori a cinque;

f) da due rappresentanti delle associazioni naturalistiche e protezionistiche operanti nella Provincia.

3. I componenti di cui alle lettere b) e c) sono nominati dal Consiglio Provinciale.

4. Il presidente della Giunta Provinciale, nei modi e nei termini di cui al quarto comma del precedente art. 8, nomina i componenti di cui alle lettere d), e) ed f) su designazione delle rispettive associazioni.

5. La durata in carica della consulta corrisponde a quella effettiva del Consiglio Provinciale; i componenti della consulta possono essere riconfermati per non più di una volta.

6. Le funzioni di segretario della consulta sono svolte da un funzionario provinciale

7. Qualora nell'ambito provinciale siano comprese una o più comunità montane la consulta è integrata da un rappresentante delle comunità montane nominato dal Consiglio Provinciale.

Art. 10

(Consulta comprensoriale della caccia)

..... (21)

Art. 11

(Attività di ricerca)

1. Per ricerche concernenti la biologia della fauna selvatica, il reperimento dei dati tecnici sulle condizioni ambientali e della fauna, l'introduzione di specie animali provenienti dall'estero, il miglioramento delle tecniche di allevamento e di ambientamento della fauna selvatica autoctona, l'istituzione di strutture di cui al precedente art. 6, secondo comma, punti 1), 2), 3), 4), 5), 6), 7), 8) e 9) (22) e l'approfondimento delle conoscenze sulla fauna selvatica anche in rapporto con la patologia degli animali domestici e dell'uomo e le migrazioni della fauna, la regione si avvale della collaborazione dell'istituto nazionale di biologia della selvaggina e degli enti e degli istituti indicati al precedente art. 3.

2. La Regione istituisce corsi annuali di preparazione ed aggiornamento per dipendenti degli enti pubblici che abbiano per compito la tutela della fauna: a tali corsi è ammesso altresì qualsiasi cittadino italiano o straniero.

Art. 11 bis

(Osservatorio degli habitat naturali e delle popolazioni faunistiche)

1. La Giunta Regionale, in sede di articolazione del Servizio Caccia e Pesca, che con la presente legge assume la denominazione di Servizio faunistico, in Uffici e Nuclei operativi ai sensi dell'art. 50 della L.R. 1° agosto 1979, n. 42 (23) e dell'art. 17 della L.R. 14 febbraio 1987, n. 10, (24) provvede alla istituzione dell'Osservatorio degli habitat naturali e delle popolazioni faunistiche con il compito di coordinare le ricerche per la raccolta e l'elaborazione dei dati relativi alla fauna selvatica.

2. L'Osservatorio è composto da personale regionale provvisto di competenze specifiche e professionalità riconosciuta attraverso titoli ed esperienza acquisita.

3. L'Osservatorio, con competenze tecnico-scientifiche, ha come compiti prioritari:

a) mantenere sotto monitoraggio nel tempo la consistenza delle popolazioni di fauna selvatica;

b) esprimere pareri e suggerimenti per la gestione faunistica ed il miglioramento o la ricostruzione degli habitat naturali.

4. L'Osservatorio si compone di due nuclei operativi di staff:

a) nucleo operativo per le ricerche sulla avifauna migratoria, che riprende e sviluppa in parte quanto indicato nel successivo art. 20;

b) nucleo operativo per le ricerche sulla fauna stanziale con particolare riferimento alla fauna alpina ed agli endemismi regionali.

5. L'Osservatorio esplica la sua attività di ricerca per la gestione anche in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Biologia della selvaggina, con i Dipartimenti di Biologia delle università lombarde attraverso convenzioni, e inoltre con i servizi faunistici di altre Regioni, dipartimenti universitari nazionali ed esteri, altri enti di ricerca e consulenza nazionali, le commissioni di organismi internazionali cointeressati alla gestione e conservazione del comune patrimonio faunistico quali sono gli uccelli migratori o le specie di particolare rilevanza internazionale quali i grossi carnivori, lo stambecco, i tetraonidi, i rapaci.

6. I dati raccolti ed elaborati dall'Osservatorio sono utilizzati ai fini della predisposizione del calendario venatorio, dei programmi di prelievo, nonché dell'attività di controllo della fauna selvatica.

7. L'Osservatorio è costituito con decreto del Presidente della Giunta Regionale o dell'Assessore competente in materia di caccia, se delegato.

8. Il decreto determina la composizione, le responsabilità e le modalità di funzionamento dell'Osservatorio. (25)

Art. 12

(Oasi di protezione)

1. Le oasi di protezione di cui al punto 1) del secondo comma del precedente art. 6 sono destinate al rifugio, alla riproduzione e alla sosta della selvaggina stanziale e migratoria e devono essere costituite in territori idonei per ambienti naturali; in esse è vietata ogni forma di caccia.

2. La gestione delle oasi di protezione viene effettuata dalla Provincia che può avvalersi del concorso delle associazioni protezionistiche, naturalistiche e venatorie.

3. Su richiesta dell'istituto nazionale di biologia della selvaggina la Provincia può autorizzare, nelle oasi di protezione, catture a scopo di studio, essa può altresì autorizzare il proprio personale di vigilanza, sentito l'istituto precitato, alla cattura di determinate specie di selvaggina quando esse arrechino effettivi danni alle colture agricole o siano in accertato soprannumero.

Art. 13

(Zone di ripopolamento e cattura)

1. Le zone di ripopolamento e cattura vengono istituite in territori idonei allo sviluppo naturale e alla sosta della selvaggina e non destinati a coltivazioni particolarmente danneggiabili da rilevante concentrazione della selvaggina stessa.

2. Esse sono gestite dalle Province ed hanno lo scopo di:

— incrementare la produzione di selvaggina stanziale

e favorire la sosta e la riproduzione di quella migratoria;

— fornire, mediante cattura, la selvaggina da destinare ai ripopolamenti;

— favorire l'irradiazione della selvaggina nei territori circostanti.

Art. 14

(Centri pubblici e privati di produzione di selvaggina)

1. I centri pubblici di produzione istituiti ai sensi del successivo art. 15 hanno per scopo la produzione di selvaggina anche allo stato naturale.

2. La gestione di detti centri pubblici è affidata alle Province.

3. La Giunta Regionale, sentita la Provincia interessata, può autorizzare la costituzione di centri privati di produzione di selvaggina, anche allo stato naturale, organizzati in forma di azienda e con esclusione di qualsiasi utilizzazione venatoria.

4. L'autorizzazione è subordinata all'osservanza di apposito disciplinare contenente le prescrizioni per l'esercizio delle attività autorizzate; i relativi controlli sono affidati alla Provincia competente per territorio.

Art. 15

(Modalità di costituzione delle zone di tutela)

1. Le zone di tutela previste ai punti 1), 2) e 3) del secondo comma del precedente art. 6 sono costituite dalla Giunta Regionale, sentita la consulta regionale della caccia, su proposta delle Province.

2. Dette zone sono computate agli effetti del rispetto dei limiti di cui al terzo comma del precedente art. 6 e sono preferibilmente circoscritte entro confini naturali; esse sono segnalate da apposite tabelle predisposte dalle Province ed indicanti il divieto di ogni forma di caccia.

3. La deliberazione che determina il perimetro delle zone da vincolare deve essere notificata ai proprietari ai conduttori dei fondi, nonché pubblicata nelle forme consuete nell'albo dell'amministrazione provinciale ed affissa all'albo pretorio dei Comuni in cui ricadono i terreni.

4. Avverso tale deliberazione i proprietari ed i conduttori interessati possono proporre opposizione alla Giunta Regionale entro sessanta giorni dalla notificazione o da quando ne abbiano avuto piena conoscenza.

5. Decorso il suddetto termine, la Giunta Regionale, ove sussista il consenso dei proprietari o dei conduttori dei fondi costituenti almeno i due terzi della superficie complessiva che si intende vincolare, provvede in merito alla costituzione delle oasi di protezione, delle zone di ripopolamento e di cattura e dei centri pubblici di produzione di selvaggina, decidendo anche sulle opposizioni presentate, e stabilisce, con lo stesso provvedimento, le misure necessarie ad assicurare, un'efficace sorveglianza anche a mezzo di appositi agenti o guardie venatorie.

6. Il consenso si ritiene implicitamente accordato nel caso che non sia stata presentata formale opposizione.

7. La Giunta Regionale, in via eccezionale ed in vista di particolari necessità faunistiche, può disporre la costituzione coattiva di oasi di protezione e di zone di ripopolamento e cattura.

Art. 16

(Zone per l'allevamento e l'addestramento dei cani e le gare cinofile)

1. Le Province istituiscono le zone di cui al punto 5), secondo comma, del precedente art. 6 e alla lettera c1), primo comma del precedente art. 6 bis, destinate all'allevamento dei cani da caccia ed alle gare cinofile e ne affidano la gestione preferibilmente alle associazioni venato-

rie riconosciute, alle associazioni cinofile ed alle associazioni professionali degli addestratori cinofili.

2. Tali zone sono distinte in zone A e in zone B.

3. Le zone A hanno carattere transitorio e sono individuate dalle Province nelle oasi e nelle zone di ripopolamento e cattura; in queste zone sono consentite esclusivamente gare cinofile e prove di lavoro almeno di livello regionale; in esse è vietato lo sparo.

4. Le zone B sono permanenti e possono essere individuate in aree anche adiacenti alle zone di tipo A, per una superficie non superiore ai 600 ettari; dette zone sono destinate a tutte le gare dei cani ed al loro allenamento ed in esse è consentito l'uso della pistola a salve.

5. Le Province istituiscono le zone per l'addestramento dei cani di cui al punto 6), secondo comma, del precedente art. 6 e alla lettera c2), primo comma, del precedente art. 6 bis; dette zone sono affidate in gestione prioritariamente alle associazioni venatorie riconosciute e funzionano tutto l'anno, ad eccezione dei mesi di aprile e maggio.

6. La Giunta Regionale, sentite le Province, propone al Consiglio Regionale la regolamentazione delle zone di cui al presente articolo. (26)

Art. 17

(Aree faunistiche omogenee a gestione sociale della caccia)

1. Nel quadro della programmazione faunistico-venatoria e sulla base delle proposte provinciali di cui al secondo comma del precedente art. 6, al fine di favorire un esercizio venatorio biologicamente condotto e la massima partecipazione delle categorie sociali interessate alla gestione dell'ambiente, nonché di agevolare l'allevamento estensivo della fauna, la Giunta Regionale, su proposta degli enti locali competenti per territorio e delle associazioni venatorie riconosciute, autorizza le Province a costituire aree faunistiche a gestione sociale della caccia.

2. Gli organi dell'area faunistica a gestione sociale della caccia sono il comitato di gestione e l'assemblea dei soci.

3. La Giunta Regionale in sede di approvazione del piano regionale di cui al precedente art. 6, stabilisce la percentuale della superficie agro-forestale da destinare ai territori per la gestione sociale della caccia e ne regola i modi di gestione e di accesso dei cacciatori, compresi quelli residenti in altre regioni con le quali esistano rapporti di reciprocità, assicurando comunque la priorità ai cacciatori residenti in Lombardia.

4. La Giunta Regionale autorizza il comitato di gestione ad esigere un contributo di partecipazione in misura uguale per tutti i cacciatori ammessi.

5. Ogni area faunistica da costituirsi preferibilmente in zone vallive, in zone umide, in zone classificate montane, ad eccezione di quelle incluse nella zona faunistica delle Alpi, ed in quelle ad agricoltura svantaggiata, deve avere un'estensione non inferiore ai duemila ettari e non superiore ai cinquemila ettari, con una variazione massima del 10% in relazione alla loro omogeneità territoriale.

6. In ogni area faunistica sono ammessi alla caccia per ogni stagione venatoria i cacciatori che ne facciano richiesta al comitato di gestione entro il 30 novembre dell'anno precedente e che rinuncino ad esercitare ogni forma di caccia nella zona faunistica delle Alpi e nel restante territorio libero della Regione; la rinuncia risulta da un'apposita annotazione sul tesserino venatorio apposta dalla Provincia interessata.

7. Il comitato di gestione è tenuto a comunicare alla Provincia competente per territorio l'elenco dei cacciatori ammessi.

8. L'esercizio della caccia è regolato in rapporto alla consistenza delle popolazioni di selvaggina presenti nel

territorio e nel rispetto delle forme e dei tempi di caccia previsti dalla presente Legge.

9. L'assemblea dei soci ha facoltà di ridurre all'interno dell'area i tempi, i modi e le forme di caccia, rispetto al calendario venatorio regionale, dandone comunicazione alla Provincia competente per territorio.

10. Il numero dei cacciatori ammissibili per l'esercizio venatorio in ogni area, è determinato dalle Giunte Provinciali nella deliberazione di istituzione, in modo che risulti un rapporto cacciatore-territorio utile alla caccia non inferiore alla media regionale, stabilito entro il 31 marzo dalla Giunta Regionale sulla base dei tesserini rilasciati l'anno precedente e da indicare nel calendario venatorio.

11. Il comitato di gestione delle aree è nominato dal Presidente della Provincia su designazione degli enti e delle organizzazioni interessate ed è costituito:

a) da un rappresentante della Provincia, esperto in materia di caccia;

b) dai rappresentanti dei Comuni, esperti in problemi agrofaunistici, nominati a norma del successivo dodicesimo comma;

c) da tre rappresentanti delle associazioni professionali agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale, territorialmente interessate;

d) da tre rappresentanti scelti tra i soci dell'area aderenti alle associazioni venatorie maggiormente rappresentative e operanti nel territorio da almeno un triennio;

e) da un rappresentante scelto tra le associazioni naturalistiche più rappresentative operanti nel territorio da almeno un triennio.

12. Qualora l'area sia ricompresa totalmente nel territorio di un Comune, questi nomina un rappresentante; qualora l'area ricada nel territorio di due soli Comuni, questi nominano un rappresentante per ciascuno; qualora l'area ricada nel territorio di tre o più Comuni, la nomina di un rappresentante spetta, rispettivamente, a ciascuno dei tre Comuni con maggiore superficie territoriale compresa nella area stessa.

13. Il comitato di gestione provvede, entro sei mesi dal suo insediamento, a dotarsi, sulla base di un regolamento tipo predisposto dalla Giunta Regionale, di un proprio regolamento nel quale devono essere previsti:

a) i piani poliennali di utilizzazione dell'area faunistica per ciascuna stagione venatoria con i programmi delle immissioni e degli abbattimenti di selvaggina e di riquilificazione faunistica;

b) l'istituzione e le modalità organizzative, in proprio od in forme associate con altre aree faunistiche, di uno o più centri di allevamento della selvaggina stanziale nonché delle strutture venatorie adeguate alla produzione, all'allevamento ed all'adattamento in libertà relativa della selvaggina di cui ai piani poliennali;

c) le condizioni perché venga garantita una consistenza di base della selvaggina naturale.

14. L'attività nelle aree faunistiche è subordinata all'approvazione da parte della Provincia competente per territorio del regolamento di cui al comma precedente; nel caso di aree interprovinciali il regolamento è approvato dalla Giunta Regionale.

15. Le Province interessate hanno poteri di vigilanza e controllo sulla regolarità della gestione delle aree faunistiche comprese nel loro territorio.

16. In caso di accertata inadempienza la Provincia competente o la Giunta Regionale può sospendere l'attività di prelievo nell'area fino al ripristino della consistenza di base indicata nella deliberazione di approvazione del regolamento di gestione. (27)

Art. 17 bis

(Esercizio controllato dell'attività venatoria)

1. La Regione persegue l'obiettivo dell'esercizio controllato dell'attività venatoria su tutto il territorio regionale.

2. Sin da ora, in attesa della approvazione del piano di cui al precedente art. 6, la Giunta Regionale sentite le Province e la commissione consiliare competente, approva un programma inerente all'istituzione di aree faunistiche a gestione sociale della caccia, in misura anche superiore al 30% della superficie agro-forestale provinciale tenuto conto delle caratteristiche ambientali e delle vocazioni faunistiche dei territori interessati, delle aree a gestione sociale esistenti, nonché del numero dei cacciatori ivi ammessi. (28)

Art. 18

(Aziende faunistiche ed aziende agro-venatorie)

1. Le aziende faunistiche hanno come scopo l'incremento e l'irradiazione della fauna selvatica; a questo fine ciascuna azienda ha l'obbligo di adottare misure e interventi per la salvaguardia e l'estensione degli ambienti naturali nel suo ambito territoriale.

2. Le aziende agro-venatorie hanno come scopo l'allevamento in cattività di selvaggina ed il prelievo della stessa anche a fini venatori, in modo da assicurare un reddito agricolo integrativo; tali aziende devono:

- a) essere situate in territori di scarso rilievo faunistico;
- b) coincidere con il territorio di una o più aziende agricole ricadenti in zone ad agricoltura svantaggiata.

3. La Giunta Regionale, sentita la Provincia competente per territorio, il comitato regionale della caccia e l'istituto nazionale di biologia della selvaggina, nonché la commissione consiliare competente, può rilasciare la concessione per l'istituzione di aziende faunistiche di cui al precedente primo comma in aree di rilevante interesse naturalistico e faunistico con particolare riferimento alla tipica fauna alpina, alla grossa selvaggina europea, alla selvaggina vocazionale della collina (pernice rossa, starna e lepre) e alla fauna acquatica delle zone umide e valive, sempre in numero e per superfici complessive limitate, purché presentino strutture ed ambienti adeguati.

4. La domanda di concessione per l'istituzione di aziende faunistiche è presentata dagli enti pubblici o dai privati interessati al Presidente della Giunta Regionale.

5. La Giunta Regionale, sentita la Provincia competente per territorio e il comitato regionale della caccia, nonché la commissione consiliare competente, può rilasciare la concessione per la realizzazione di aziende agro-venatorie.

6. La domanda di concessione per la realizzazione delle aziende agro-venatorie di cui al precedente secondo comma è presentata dai titolari, affittuari o conduttori delle aziende agricole sul territorio delle quali dovrà insistere l'azienda agro-venatoria.

7. Il Consiglio Regionale dispone con regolamento le procedure e le prescrizioni per la gestione delle aziende di cui al presente articolo. (29)

Art. 19

(Ripopolamenti)

1. L'attività di ripopolamento e cattura tende alla riproduzione delle specie autoctone e alla loro immissione equilibrata sul territorio ed è esercitata dalle Province.

2. Le catture sono controllate dagli agenti venatori delle Province coadiuvati dagli agenti venatori volontari e vengono attuate con la collaborazione delle associazioni venatorie.

3. Al fine di prevenire la diffusione di malattie infettive e di garantire l'idoneità della fauna stanziale destina-

ta al ripopolamento i capi provenienti da allevamenti nazionali o introdotti dall'estero devono essere sottoposti al controllo sanitario dell'origine a cura degli uffici del veterinario provinciale, il quale rilascia l'autorizzazione all'immissione.

4. I ripopolamenti con capi riproduttori di starna e lepre europea, al fine di garantirne la riproduzione, devono essere effettuati nel periodo intercorrente dalla chiusura della caccia alla fauna stanziale al 31 gennaio. (30)

Art. 20

(Osservatori ornitologici regionali)

1. La Giunta Regionale, su proposta dell'istituto nazionale di biologia della selvaggina e sentita la consulta regionale della caccia, istituisce osservatori ornitologici regionali allo scopo di sviluppare le attività sottoindicate per predisporre lo studio della biologia degli uccelli e delle popolazioni ornitiche nei loro rapporti con l'ambiente cui sono strettamente legate, anche ai fini dell'emanazione dei provvedimenti di cui al successivo art. 36.

2. I settori nei quali queste attività dovranno svilupparsi sono i seguenti:

— nidificazione: censimento delle popolazioni nidificanti e studi sulla loro distribuzione e consistenza numerica, sulle uova, sui nidi e sui nidiacci;

— ecologia: studio sui rapporti fra avifauna ed ambiente, proposte ed iniziative per la salvaguardia di zone di notevole interesse ornitologico ed ambientale;

— etologia: studi sul comportamento delle varie specie nell'ambiente in cui vivono;

— migrazione: formazione di nuclei regionali di osservatori e segnalatori, studi qualitativi e quantitativi in materia e censimenti sulle popolazioni svernanti;

— studi particolareggiati: sistematica, malattie, tradizioni, usi e costumi in campo ornitologico.

3. Nell'ambito di ciascuna Provincia dovranno funzionare, esclusivamente per i fini scientifici previsti dal presente articolo, un osservatorio principale per la raccolta di tutti i dati relativi alle migrazioni ed alcuni punti di inanellamento predeterminati dall'istituto nazionale di biologia della selvaggina ed autorizzati dalla Giunta Regionale ai sensi del settimo comma del successivo art. 34.

Art. 21

(Promozione della conoscenza della fauna)

1. La Regione promuove la collaborazione attiva della scuola, delle organizzazioni sociali, delle associazioni culturali naturalistiche e di quelle venatorie per diffondere la conoscenza del patrimonio faunistico e dei modi per la sua tutela.

TITOLO III

CONDIZIONI PER L'ESERCIZIO DELLA CACCIA

Art. 22

(Abilitazione venatoria)

1. L'esame di abilitazione venatoria si svolge sulle seguenti materie:

a) legislazione vigente riguardante la protezione della fauna e l'esercizio venatorio;

b) zoologia applicata alla caccia con nozioni sulla conoscenza e l'impiego delle razze canine di caccia;

c) armi, munizioni da caccia, loro uso e relativa legislazione, con nozioni di comportamento;

d) tutela della natura e principi di salvaguardia delle colture agricole.

1 bis. Gli esami sulle precitate materie si svolgono mediante una prova scritta a quiz ed una prova orale in conformità delle disposizioni emanate al riguardo dalla Giunta Regionale, fermo restando che:

a) la preparazione e l'esame si effettuano su programma approvato dalla Giunta Regionale, la quale è autorizzata a predisporre, per favorire la preparazione dei candidati un testo contenente anche i quiz suddivisi per materia, distribuito dalle Province al momento della presentazione della domanda;

b) ogni candidato è tenuto a versare alla Provincia quale rimborso spese di esame un importo fissato dalla Giunta Regionale comprensivo degli ausili didattici, nonché del rilascio in carta legale del certificato di abilitazione. (31)

2. L'abilitazione venatoria è necessaria per il rilascio della prima licenza di porto d'armi per uso di caccia e per il rinnovo della stessa in caso di revoca.

3. Le Province organizzano corsi di preparazione per il conseguimento dell'abilitazione venatoria da tenersi, di norma, presso i centri di istruzione professionale della Regione; per l'organizzazione di detti corsi le Province possono avvalersi della collaborazione delle associazioni venatorie riconosciute.

4. Per sostenere l'esame di cui al presente articolo, il candidato deve essere munito del certificato medico di idoneità fisica all'esercizio venatorio.

5. Nei dodici mesi successivi al rilascio della prima licenza il cacciatore potrà praticare l'esercizio venatorio solo se accompagnato da cacciatore in possesso di licenza rilasciata almeno tre anni prima.

6. L'abilitazione venatoria è soggetta a tassa di rinnovo annuale nella misura stabilita dalla tabella A) allegata alla presente Legge.

7. Per poter esercitare la caccia nella Regione è necessario altresì aver stipulato contratto di assicurazione per responsabilità civile con massimale di garanzia non inferiore agli ottanta milioni per sinistro, con il limite minimo di venti milioni per ogni persona danneggiata e di cinque milioni per danni ad animali o cose.

Art. 23

(Commissione d'esame per l'abilitazione venatoria)

1. Ogni Provincia istituisce una commissione d'esame per il conseguimento dell'abilitazione venatoria. (32)

2. La durata in carica della commissione corrisponde a quella effettiva del Consiglio Provinciale. (33)

3. Ogni commissione è composta:

a) da un funzionario regionale che la presiede, designato dal Presidente della Giunta Regionale o dall'Assessore competente, se delegato;

b) da cinque membri effettivi e da cinque supplenti, nominati dalla Provincia con voto limitato a quattro, esperti rispettivamente in legislazione venatoria, zoologia applicata alla caccia e cinofilia, tutela della natura e salvaguardia delle colture agricole, zona Alpi ed uso delle armi;

c) da un funzionario della Provincia con mansioni di segretario.

3 bis. La nomina degli esperti avviene in base a curriculum attestante per ciascuno le esperienze nelle varie discipline. (34)

4. La commissione può articolarsi in sottocommissioni.

5. La commissione valuta la preparazione del candidato con un giudizio di idoneità o di inidoneità; in caso d'idoneità il presidente della commissione rilascia il relativo attestato.

6. Alla domanda per sostenere la prova d'esame, da presentarsi alla Provincia ove risiede il candidato, debbono essere allegati:

a) il certificato di residenza;

b) il certificato di idoneità fisica di cui al precedente art. 22.

7. Coloro i quali siano stati giudicati inidonei non possono nuovamente sostenere la prova d'esame prima di tre mesi.

Art. 24 (Tesserino)

1. Il territorio della Lombardia è sottoposto a regime di caccia controllata con limitazioni di tempo, luogo, specie e numero di capi di selvaggina da abbattere.

2. Per praticare l'attività venatoria i titolari di licenza di caccia devono munirsi di apposito tesserino personale e non cedibile, predisposto dalla Giunta Regionale, rilasciato gratuitamente dalla Provincia di residenza e valido su tutto il territorio nazionale, purché corredato dalle ricevute di versamento delle tasse di concessione regionale previste dal successivo art. 44.

3. Il numero del tesserino annuale deve essere riportato sulla licenza di caccia a cura della Provincia che tiene un apposito schedario dei tesserini rilasciati, da aggiornare annualmente.

4. La Provincia rilascia il tesserino previa annotazione, negli appositi fogli per la caccia in zona Alpi, della Provincia prescelta dal cacciatore.

5. Nei casi in cui le richieste per la caccia in zona Alpi superino il limite previsto dai relativi piani agrofaunistici, si considera titolo di preferenza l'essere residente nella Provincia e, subordinatamente, in Province finitime o nelle Regioni confinanti.

6. Il cacciatore deve annotare in modo indelebile negli appositi spazi del tesserino personale il giorno di caccia prescelto nella propria o nelle altre Regioni all'atto dell'inizio dell'esercizio venatorio, il numero di capi di selvaggina stanziale non appena abbattuti, nonché a fine giornata, il numero dei capi abbattuti di selvaggina migratoria.

7. Entro il 30 aprile il tesserino deve essere riconsegnato alla Provincia che lo ha rilasciato.

7 bis. La Giunta Regionale predispone annualmente d'intesa con l'Istituto nazionale di biologia della selvaggina e con l'osservatorio regionale, una scheda dei prelievi della fauna selvatica e cura la elaborazione e la divulgazione dei dati raccolti. (35)

TITOLO IV ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ VENATORIA

Art. 25

(Elenco delle specie cacciabili, periodi di caccia e pubblicazione del calendario venatorio)

1. È vietato, ai fini della presente Legge, abbattere, catturare, detenere o commerciare esemplari di qualsiasi specie di mammiferi ed uccelli appartenenti alla fauna selvatica italiana, salvo quanto previsto dal successivo secondo comma.

2. Nel territorio regionale la caccia è consentita per le seguenti specie e per i periodi sotto specificati nei tempi, con i mezzi e nei modi di cui ai successivi articoli 26, 26/bis, 28, 29, 30 e 31:

a) specie cacciabili dal 18 agosto fino al 31 dicembre: - merlo; - quaglia; - tortora;

b) specie cacciabili dal 18 agosto fino alla fine di febbraio: - gallinella d'acqua; - germano reale; - folaga;

c) specie cacciabili dal 18 agosto fino al 10 marzo: - passero; - passera mattugia; - passero oltremontana; - storno; - porciglione; - alzavola; - canapiglia; - fischione; - codone; - marzaiola; - mestolone; - moriglione; - moretta; - beccaccino; - colombaccio; - frullino; - chiurlo; - pittina reale; - pettegola; - donnola; - volpe; - piviere; - combattente;

d) specie cacciabili dalla terza domenica di settembre al 31 dicembre: - mammiferi; - coniglio selvatico; - lepre comune; - lepre bianca; - lepre sarda; - camoscio; - capriolo; - cervo; - daino; - muflone; uccelli: - pernice bianca; - fagiano di monte; - gallo cedrone; - coturnice; - pernice rossa; - pernice sarda; - starna; - fagiano; - colino della Virginia;

e) specie cacciabile dalla terza domenica di settembre alla fine di febbraio: - beccaccia;

f) specie cacciabili dalla terza domenica di settembre fino al 10 marzo: - allodola; - cesena; - tordo bottaccio; - tordo sassello; - taccola; - corvo; - cornacchia nera; - cornacchia grigia; - pavoncella; - gazza; - ghiandaia;

g) specie cacciabile dal 1° novembre al 31 gennaio: - cinghiale.

3. La Giunta Regionale, per il calendario venatorio, può conservare nell'elenco, di cui al precedente secondo comma, specie già ammesse dalla Legge 27 dicembre 1977, n. 968, (1) o riammesse con D.P.C.M. 4 giugno 1982 (36) e vietate dalla direttiva CEE n. 79/409 (37) previo parere conforme, obbligatorio e vincolante dell'istituto nazionale di biologia della selvaggina; tale parere va richiesto di anno in anno per ciascun calendario venatorio sino all'entrata in vigore della normativa di riordino e di riforma della Legge 27 dicembre 1977, n. 968. (1)

4. È sempre vietato abbattere o catturare:

a) i tetraonidi, la coturnice delle Alpi e gli ungulati ad eccezione del cinghiale, al di fuori della zona Alpi;

b) le femmine accompagnate dai piccoli o comunque lattanti ed i piccoli del camoscio, del capriolo, del cervo e del daino di età inferiore ad un anno, fatta eccezione per la caccia di selezione in zona Alpi;

c) il cinghiale di età inferiore ad un anno con manto rigato;

d) le femmine del fagiano di monte e del gallo cedrone.

5. È vietato abbattere o catturare il gallo cedrone; il divieto può essere revocato soltanto su parere conforme, obbligatorio e vincolante, dell'istituto nazionale di biologia della selvaggina.

6. L'esercizio venatorio è in ogni caso vietato in tutto il territorio regionale nelle giornate di martedì e venerdì.

7. La caccia è consentita da un'ora prima del sorgere del sole fino al tramonto, secondo medie mensili indicate nel calendario venatorio sulla base dell'orario ufficiale dell'Osservatorio astronomico di Brera.

8. Il calendario venatorio relativo all'intero territorio è approvato dalla Giunta Regionale ed è pubblicato entro il 15 giugno con le integrazioni proposte dalle Province per le funzioni loro delegate dalla normativa regionale vigente e trasmesse, entro il 1° giugno, alla Giunta stessa. (38)

Art. 26

(Calendario venatorio)

1. In relazione alla necessità di tutelare la fauna stanziale autoctona e la selvaggina migratoria, nonché di salvaguardare particolari coltivazioni agricole specializzate, fino all'entrata in vigore della normativa di riordino e di riforma della Legge 27 dicembre 1977, n. 968, (1) o comunque per cinque anni dalla data di entrata in vigore della presente Legge, il calendario venatorio regionale è approvato secondo le disposizioni di cui ai successivi commi.

2. L'apertura generale della caccia è fissata alla terza domenica di settembre.

3. La chiusura generale della caccia è fissata al 31 dicembre.

4. Le Province, a tutela delle produzioni agricole e per consentire un'adeguata maturazione della fauna stanzi-

le, possono ritardare l'apertura della caccia fino alla prima domenica di ottobre, ferma restando la possibilità di praticare la caccia da appostamento fisso alla fauna migratoria dalla terza domenica di settembre.

5. con esclusione della zona faunistica delle Alpi, le Province possono autorizzare successivamente al 31 dicembre la caccia da appostamento fisso alle specie migratorie indicate annualmente nel calendario regionale, nonché la caccia in forma vagante ad anatidi e limicoli in località predeterminate fino al 10 marzo e al cinghiale fino al 31 gennaio.

6. La caccia agli ungulati, con la sola esclusione del cinghiale, è svolta in forma esclusiva e selettiva, fermo restando che la caccia al capriolo e al cervo si chiude il 1° novembre e quella al camoscio il 15 dicembre.

7. La caccia nel territorio della zona Alpi è disciplinata dalle particolari disposizioni limitative previste nel regolamento di cui al successivo art. 38.

8. Ogni cacciatore, indipendentemente dal tipo di caccia esercitato, non può usufruire di più di cinquantacinque giornate complessive di caccia nella stagione venatoria, per tre giorni settimanali a scelta, con integrazione di due giornate per la sola caccia alla fauna migratoria nel periodo ottobre/novembre. (39)

Art. 26 bis

(Caccia di specializzazione)

1. La caccia di specializzazione consiste nell'esercizio venatorio svolto per specie, nei tempi e nei modi consentiti e si esercita in conformità alle norme da approvarsi dal Consiglio Regionale entro il 31 dicembre 1988.

2. Chi esercita la caccia in zona Alpi in forma vagante non può svolgere nel restante territorio regionale, libero all'esercizio venatorio, altra attività venatoria sino al 1° novembre.

3. Chi esercita la caccia nelle aree a gestione sociale della caccia non può svolgere altra attività venatoria nel restante territorio regionale libero all'esercizio venatorio e nella zona faunistica delle Alpi. (40)

Art. 27

(Calendario venatorio nella zona faunistica delle Alpi)

..... (41)

Art. 28

(Mezzi di caccia)

1. La caccia è consentita con l'uso del fucile con canne ad anima liscia fino a due colpi, a ripetizione e semiautomatico, con caricatore che non possa contenere più di due cartucce, di calibro non superiore al 12, nonché della carabina a canna rigata di calibro non inferiore a millimetri 5,6 con bossolo a vuoto di altezza non inferiore a 40 millimetri. (42)

2. È consentito, altresì l'uso del fucile a due o tre canne (combinato), di cui una o due ad anima liscia di calibro non superiore al 12 ed una o due a canna rigata di calibro non inferiore a millimetri 5,6 con bossolo a vuoto di altezza non inferiore a 40 millimetri.

3. La caccia è altresì consentita con l'uso dei falchi e con l'arco secondo la disciplina approvata con deliberazione della Giunta Regionale limitatamente alle zone indicate dalle Province.

4. Nella zona faunistica delle Alpi è vietato l'uso del fucile a ripetizione o semiautomatico, salvo che esso sia stato ridotto a non più di due colpi a munizione spezzata.

5. Sono vietate tutte le armi ad aria compressa o altri gas compressi.

6. Il titolare della licenza di caccia è autorizzato durante l'esercizio venatorio a portare, oltre le armi da sparo e i cani, utensili da punta e da taglio atti alle esigenze venatorie.

Art. 29
(Punteggio venatorio)

1. Per ogni giornata di caccia il cacciatore può abbattere due capi di selvaggina stanziale, ad eccezione della lepre comune, della lepre bianca, della coturnice e del gallo forcello dei quali è consentito l'abbattimento di un solo capo.

2. Durante l'intera stagione venatoria ogni cacciatore può abbattere complessivamente un numero di capi pari a sessanta punti così computati:

— ungulati o gallo cedrone: punti trenta con il limite di un capo annuale;

— coturnice o lepre bianca: punti venti con il limite di due capi annuali;

— gallo forcello o pernice bianca: punti dieci con il limite di quattro capi annuali;

— lepre comune o pernice rossa o starna: punti cinque con il limite di sei capi annuali oppure dodici se consentiti dalle Province aventi territorio non compreso nella zona faunistica delle Alpi.

3. Per ogni giornata di caccia alla migratoria il cacciatore può abbattere fino a trenta capi, con un limite di dieci capi per palmipedi e trampolieri di cui due sole beccacce.

4. I passerii e gli storni non rientrano nel limite di cui al comma precedente.

Art. 30
(Appostamenti fissi di caccia)

1. Gli appostamenti di caccia, con o senza tabelle, devono essere costruiti in muratura o in altro materiale e comportano preparazione di sito per una durata non inferiore all'annata venatoria.

1 bis. L'accertamento e la certificazione delle caratteristiche sopra indicate sono delegati ai Comuni competenti per territorio fino al 31 dicembre 1988; entro tale data la Giunta Regionale emana disposizioni relative alle caratteristiche tipologiche dei predetti appostamenti. (43)

2. Sono da considerare appostamenti di caccia le tine, le zattere e le imbarcazioni comunque ancorate nelle paludi o negli stagni o sui margini di specchi d'acqua naturali o artificiali.

3. Sono considerati altresì appostamenti di caccia agli acquatici quelli ubicati al largo dei laghi o del fiume Po che hanno un'occupazione di sito definita e verso i quali è consentito l'accostamento in attitudine di caccia con natante azionato da mezzi manuali.

4. Non è consentito impiantare appostamenti a distanza minore di quattrocento metri dal perimetro delle zone in cui la caccia è comunque vietata ad eccezione dei fondi chiusi e di duecento metri da altro appostamento preesistente.

5. Non sono parimenti consentiti gli appostamenti di caccia sui valichi montani e collinari individuati dalle Province ed entro il raggio di mille metri dai medesimi.

6. L'esercizio venatorio non è ammesso a meno di cento metri dagli appostamenti non tabellati e di duecento metri da quelli tabellati, durante l'effettivo esercizio di essi.

7. Per gli appostamenti alla selvaggina acquatica migratoria in terra ferma gli impianti devono avere durata non inferiore all'anno solare, ad eccezione di quelli impiantati in risaia.

8. Gli appostamenti di caccia agli acquatici possono essere soggetti a particolari disposizioni limitative emanate dalla Giunta Provinciale.

9. Ogni cacciatore non può essere titolare contemporaneamente di più di un'autorizzazione di appostamento nel territorio regionale.

10. È vietata la concessione in uso dell'appostamento a fine di lucro.

11. In ogni appostamento non possono contemporaneamente essere presenti per cacciare più di tre persone.

12. L'autorizzazione per l'appostamento di caccia ha validità annuale ed è rilasciata dal presidente della Provincia territorialmente competente, o dall'assessore da lui delegato, nel rispetto delle prescrizioni dei piani di cui al precedente art. 6, entro trenta giorni dalla richiesta, subordinatamente al possesso da parte del richiedente della licenza di caccia, nonché del consenso scritto del proprietario e del conduttore del terreno, lago o stagno privato.

13. Per ogni appostamento devono essere versate le tasse e le soprattasse di concessione regionale; alla Provincia è dovuto un rimborso spese in misura da determinarsi annualmente con deliberazione della Giunta Provinciale entro il limite massimo di L. 2.000 oltre le spese di bollo.

14. In caso di inosservanza delle norme di cui al precedente articolo le Province possono disporre la revoca dell'autorizzazione a carico del trasgressore fino ad un'intera annata venatoria, senza pregiudizio per l'applicazione delle altre sanzioni previste dalla presente Legge.

Art. 31
(Appostamenti temporanei di caccia)

1. Sono considerati appostamenti temporanei di caccia quelli costituiti da ripari di fortuna o da attrezzature smontabili che non abbiano comunque durata superiore ad una giornata di caccia.

2. Detti appostamenti, qualora interessino terreni sui quali vi sia attività agricola o necessiti preparazione di sito, sono soggetti al consenso verbale del conduttore del fondo.

3. È fatto divieto d'impiantare appostamenti temporanei di caccia a distanza inferiore a duecento metri dal perimetro delle zone in cui la caccia è comunque vietata, ad eccezione dei fondi chiusi.

4. Per il periodo antecedente al 30 settembre gli appostamenti temporanei devono essere tempestivamente denunciati alla Provincia, con indicazione di non più di cinque Comuni in cui si esercita la caccia.

5. Nel periodo successivo al 30 settembre gli appostamenti temporanei ed ogni altra forma di caccia di attesa alla migratoria, sono soggetti alle disposizioni della caccia in forma vagante.

Art. 32
(Addestramento dei cani)

1. L'addestramento e l'allevamento dei cani da caccia è consentito nel territorio non compreso nella zona faunistica delle Alpi dall'ultima domenica di agosto alla terza domenica di settembre il mercoledì, il sabato e la domenica.

2. Nella zona faunistica delle Alpi l'addestramento e l'allenamento dei cani da caccia è regolamentato dalle Province interessate.

3. L'addestramento e l'allenamento dei cani da ferma, al di fuori delle zone di cui al precedente art. 16, sono ammessi esclusivamente sui terreni boschivi o liberi da colture, nelle località preventivamente indicate alla Giunta Regionale dal presidente della Provincia; per i cani da seguito o segugi, l'addestramento e l'allenamento devono effettuarsi in zone dove non siano presenti gli ungulati.

4. I cani devono essere costantemente sorvegliati dal proprietario o da un suo incaricato. (44)

TITOLO V
LIMITAZIONI E DIVIETI ALL'ESERCIZIO
VENATORIO

Art. 33
(Divieto dell'uccellazione)

1. È vietata ogni forma di uccellazione.
2. È vietata la cattura di specie di uccelli con mezzi e per fini diversi da quelli consentiti dalla presente Legge.

Art. 34
(Cattura di fauna selvatica)

1. La cattura di fauna selvatica è ammessa a scopi scientifici e, fino al 31 dicembre 1990, per uso controllato di richiami vivi limitatamente alle specie cacciabili previste dal precedente art. 25.

2. Gli impianti di cattura ancora attivi dovranno essere ridotti del dieci per cento e il prelievo di presicci del venticinque per cento per la stagione venatoria 1988/89: gli impianti di cattura dovranno essere chiusi definitivamente entro il 31 dicembre 1990.

3. La Regione rileverà una parte degli impianti di cattura per adibirli a stazioni avifaunistiche, dipendenti dall'Osservatorio di cui al precedente art. 11 bis e gestite da personale specializzato incaricato dalla Regione; l'acquisizione degli impianti avverrà, sentito il parere delle Province, in base a criteri di opportunità nella dislocazione, nella dimensione e nella pianificazione paesistica.

4. La Giunta Regionale, sentito l'istituto nazionale di biologia della selvaggina, può accordare a scopo di studio ad esperti di zoologia ed a personale qualificato ad detto ai gabinetti scientifici, ai giardini zoologici ed ai parchi naturali il permesso di catturare e utilizzare esemplari di determinate specie di mammiferi ed uccelli e di prelevare uova, nidi e piccoli nati.

5. La Giunta Regionale, sentito l'istituto nazionale di biologia della selvaggina, può inoltre autorizzare di volta in volta, a scopo di ricerca scientifica, persone appositamente incaricate da enti ed associazioni di studio ornitologici per le attività di inanellamento e di imbalsamazione di animali da utilizzare per scopi di istruzione, persone specializzate indicate dai musei, istituti scientifici ed universitari, e, per gli scopi di istruzione previsti dal precedente art. 22, persone indicate dalle Province, a catturare ed utilizzare esemplari delle specie indicate nei commi precedenti.

6. È fatto obbligo a chi uccide o cattura o rinviene uccelli inanellati di darne notizia all'istituto nazionale di biologia della selvaggina o al Comune nel cui territorio è avvenuto il fatto, che provvederà ad informare il predetto istituto. (45)

Art. 35
(Allevamenti a scopo amatoriale o alimentare)

1. Il Consiglio Regionale regola entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente Legge:

- a) gli allevamenti di ungulati, lepri, galliformi e anatidi a scopo alimentare e di ripopolamento;
- b) gli allevamenti di mammiferi e uccelli appartenenti alla fauna autoctona ed esotica, a scopo ornamentale ed amatoriale.

2. Nel regolamento di cui al comma precedente deve essere prevista la competenza delle Province al rilascio dei permessi e delle autorizzazioni. (46)

2 bis. L'attività di allevamento di cui alla presente legge svolta nell'ambito dell'azienda agricola è da considerarsi, ai fini della legislazione regionale, agricola a tutti gli effetti. (47)

2 ter. I detentori segnalano alle Province competenti per territorio la detenzione di esemplari di civetta (*Athene noctua*) a fini amatoriali entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge; le Pro-

vince provvedono tempestivamente all'inanellamento degli esemplari segnalati e alla acquisizione, a fini scientifico-conservazionistici, degli esemplari non segnalati entro il termine suddetto. (47)

Art. 36
(Controllo della fauna)

1. Il Presidente della Giunta Regionale o l'Assessore delegato può vietare o ridurre la caccia per periodi pre-stabiliti a determinate specie di selvaggina di cui al precedente art. 25, secondo comma, per importanti e motivate ragioni connesse alla consistenza faunistica, per sopravvenute particolari condizioni ambientali stagionali o climatiche o per malattie o altre calamità.

2. Il Presidente della Giunta Regionale o l'Assessore competente in materia di caccia se delegato, provvede inoltre, ed in via d'urgenza, al controllo delle specie faunistiche nel caso in cui moltiplicandosi eccessivamente, arrechino gravi danni all'agricoltura, al patrimonio faunistico ed alla piscicoltura, ovvero nel caso in cui mettano in pericolo la salute e la sicurezza pubbliche.

3. Tale controllo, a cura delle guardie provinciali, deve comunque essere attuato con mezzi selettivi, sentito il parere dell'istituto nazionale di biologia della selvaggina o dell'osservatorio regionale di cui al precedente art. 11 bis. (48)

Art. 37
(Altri divieti)

1. È vietato a chiunque:

a) l'esercizio venatorio nei giardini, nei parchi pubblici e privati e nei terreni adibiti ad attività sportive;

b) l'esercizio venatorio nei parchi nazionali; nei parchi regionali a riserva integrale ed orientata previste alle lett. A) e B) dell'art. 2 della L.R. 17 dicembre 1973, n. 58 (49); nelle riserve naturali; nelle oasi di protezione ad eccezione della selezione degli ungulati (50) e nelle zone di ripopolamento e cattura, fatte salve le finalità della rispettiva costituzione; nelle foreste demaniali, ad eccezione di quelle che non presentino condizioni favorevoli al ripopolamento, al rifugio ed all'allevamento della selvaggina secondo le disposizioni degli organi regionali; nei centri pubblici e privati di produzione di selvaggina istituiti ai sensi del precedente art. 6;

c) l'esercizio venatorio nelle aie e nelle corti o altre pertinenze di fabbricati rurali in periodo di utilizzazione agro-silvo-pastorale e nelle zone comprese nel raggio di cento metri da immobili, fabbricati e stabili adibiti ad abitazione o a posto di lavoro e di cinquanta metri da vie di comunicazione ferroviaria e da strade carrozzabili eccettuate le strade poderali;

d) sparare da distanza minore di centocinquanta metri con uso di fucile da caccia a canna liscia, o da distanza corrispondente a meno di una volta e mezza la gittata massima in caso di uso di altre armi, in direzione: di immobili, fabbricati e stabili adibiti ad abitazione e a posto di lavoro; di vie di comunicazione ferroviaria e di strade carrozzabili, eccettuate quelle poderali ed inter-poderali; di funivie, filovie ed altri trasporti a sospensione di persone; di stabbi, stazzi, recinti, aree individuate ai sensi del successivo art. 39, quinto comma, nonché aree delimitate e destinate al ricovero ed all'alimentazione del bestiame nel periodo di utilizzazione agro-silvo-pastorale; di macchine agricole in azione; (51)

e) portare armi da sparo per uso di caccia cariche, anche se in posizione di sicurezza, all'interno di centri abitati o a bordo di veicoli di qualunque genere; trasportare o portare le stesse armi cariche nei periodi e nei giorni non consentiti per la caccia dalla presente Legge e dalle disposizioni regionali;

f) cacciare a rastrello in più di tre persone, ovvero cacciare con l'uso di più di cinque cani, nonché utilizza-

re a scopo di caccia scafandri o tute impermeabili da sommozzatori negli specchi o corsi d'acqua;

g) cacciare sparando da veicoli a motore, o da natanti a motore in movimento o da aeromobili;

h) cacciare quando i terreni sono coperti in tutto o nella maggior parte da neve, ad eccezione della caccia al camoscio, alla pernice bianca e dagli appostamenti fissi alla cesena, al tordo sassello, ai palmipedi e ai trampolieri. È inoltre vietata la caccia negli stagni, paludi e specchi d'acqua artificiali anche solo parzialmente gelati e su terreni allagati da piene di fiumi;

i) prendere e detenere uova, nidi e piccoli nati di mammiferi e uccelli appartenenti alla fauna selvatica, salvo che per i fini di cui all'art. 34 o, nelle zone di ripopolamento e cattura, nei centri di produzione della selvaggina e nelle oasi di protezione, per sottrarli a sicura distruzione o morte, purché in tale ultimo caso, se ne dia avviso entro 24 ore all'organo venatorio più vicino, che adotterà le decisioni del caso;

j) detenere o commerciare esemplari di mammiferi e uccelli presi in violazione della presente Legge o di altri provvedimenti emanati ai sensi del precedente art. 36;

k) usare richiami vivi appartenenti alle specie selvatiche oltre i tempi e all'infuori delle specie di cui al precedente art. 34; (52)

l) usare richiami acustici a funzionamento elettromeccanico o elettromagnetico, con o senza amplificazione del suono, ovvero usare richiami vivi accecati o mutilati; sono da considerare mutilati i volatili con penne staccate, oppure zoppicanti, oppure privi di un arto, oppure legati per le ali, o comunque resi inabili al volo, oppure cui sia stato accorciato il becco oppure ammalati; (52)

m) cacciare in qualsiasi specchio d'acqua dove si eserciti l'industria della pesca o della piscicoltura, nonché nei canali delle valli da pesca, quando il possessore le circonda con tabelle esenti da tasse:

n) usare specie animali per tiro a volo; (52)

o) usare selvaggina morta non proveniente da allevamenti per sagre e manifestazioni a carattere gastronomico;

p) usare munizione spezzata nella caccia agli ungulati; usare esche e bocconi avvelenati; usare armi da sparo munite di silenziatore o impostate con scatto provocato dalla preda;

q) commerciare e detenere per la vendita uccelli vivi al di fuori delle previsioni di cui ai precedenti artt. 34 e 35, nonché commerciare e detenere per la vendita uccelli morti e parti di essi, escluse le seguenti specie:

- germano reale; - pernice rossa; - starna; - fagiano; - colombaccio; - quaglia; - colino della Virginia; (52)

r) cacciare il beccaccino in luoghi comunque pasturati e da appostamento;

s) cacciare all'aspetto la beccaccia;

t) usare cani da seguito o segugi nella zona faunistica delle Alpi per la caccia agli ungulati;

u) addestrare i cani nei fondi chiusi;

v) rimuovere, danneggiare o comunque rendere inidonee al loro fine le tabelle legittimamente apposte ai sensi della presente Legge, salva restando l'applicazione dell'art. 635 del codice penale.

v bis) l'uso della civetta (*Athene noctua*) come zimbello; (53)

v ter) l'uso di fucile semiautomatico o a ripetizione con caricatore che contenga più di due cartucce. (53)

2. Le Province possono vietare temporaneamente la caccia nelle zone interessate da intenso fenomeno turistico.

Art. 38 (Zona Alpi)

1. Il territorio della Zona Alpi, individuato in base alla consistente presenza della tipica fauna e vegetazione alpina, è costituito in riserva alpina di caccia, fatte salve le riserve esistenti fino alla scadenza prevista dal successivo art. 45.

2. Esso comprende territori delle Province di Bergamo, Brescia, Como, Sondrio e Varese ed i relativi confini sono determinati dalla Giunta Regionale, su proposta delle Province e sentite le comunità montane interessate, nonché sentito il parere dell'istituto nazionale di biologia della selvaggina e d'intesa con la Regione Trentino-Alto Adige per il territorio confinante con detta Regione.

3. Con regolamento del Consiglio Regionale, da emanarsi sentite le comunità montane e le Province interessate, saranno stabilite norme per la gestione della suddetta riserva alpina, per l'esercizio della caccia medesima e per la determinazione di contributi di gestione da versarsi alle Province per l'esercizio in forma vagante. (54)

4. Fino a quando non sarà definita la «carta delle vocazioni faunistiche della Regione» con l'indicazione delle zone previste dal precedente art. 6, le Province interessate, sentite le consultazioni provinciali della caccia, possono suddividere il territorio faunistico delle Alpi, sulla base della consistenza della tipica flora e fauna alpina e per una migliore tutela delle stesse, in due comparti venatori A e B.

5. Nel comparto venatorio indicato con la lettera A le Province possono emanare particolari disposizioni limitative all'esercizio della caccia, fermo restando il divieto degli appostamenti temporanei.

6. Nel comparto venatorio indicato con la lettera B e confinante con il territorio al di fuori della zona Alpi, vige il calendario venatorio previsto dal precedente art. 26, con il divieto assoluto di caccia oltre il 31 dicembre.

7. Il Presidente della Giunta Regionale, sentito il parere dell'istituto di biologia della selvaggina, può, allo scopo di regolare la proporzione numerica tra i sessi, autorizzare nella zona faunistica delle Alpi, nel rispetto dei piani annuali di abbattimento, la caccia del capriolo a partire dall'1° giugno, del cervo dal 1° settembre ed ai camosci sino alla seconda domenica di dicembre secondo il regolamento predisposto dalle Province competenti ed approvato dalla Giunta Regionale stessa. (55)

8. Il cacciatore autorizzato giornalmente e per singole specie alla caccia degli ungulati, non può esercitare la caccia la domenica successiva.

8 bis. A partire dall'annata venatoria 1989/90 coloro che intendano essere ammessi alla caccia in zona Alpi sono tenuti a superare un colloquio vertente su nozioni agro-faunistiche venatorie relative alla zona Alpi stessa, da sostenersi presso una delle Province territorialmente interessate avanti alla commissione di cui al precedente art. 23. (56)

8 ter. Sono esonerati dal colloquio di cui al comma precedente coloro i quali siano stati ammessi all'esercizio della caccia in zona Alpi nelle annate venatorie precedenti. (56)

Art. 39 (Fondi chiusi e tutela delle colture agricole)

1. L'esercizio venatorio è vietato a chiunque nei fondi chiusi da muro o da rete metallica o da altra effettiva chiusura, di altezza non inferiore a m. 1,80, o da corsi o da specchi d'acqua perenni il cui letto abbia la profondità di almeno m. 1,50 e la larghezza di almeno m. 3,00.

2. I fondi chiusi esistenti o che si intenderà istituire devono essere notificati ai competenti uffici regionali.

3. I proprietari o i conduttori dei fondi di cui ai commi precedenti provvederanno ad apporre a loro carico adeguate tabellazioni esenti da tasse.

4. Ai fini della tutela del ruolo primario dell'agricoltura e della salvaguardia delle connesse attività produttive, l'esercizio venatorio è vietato nei terreni in attualità di coltivazione.

5. Si considerano in attualità di coltivazione:

a) i terreni con coltivazioni cerealicole ed erbacee intensive, dalla vegetazione al raccolto, secondo le specifiche indicazioni da prevedersi nel calendario venatorio regionale;

b) le colture orticole e floreali, a cielo aperto e di serra;

c) i vivai ed i terreni in rimboschimento per un periodo di almeno tre anni;

d) i prati artificiali irrigui dalla ripresa della vegetazione al termine dei tagli;

e) i vigneti, i frutteti e gli oliveti specializzati aventi le caratteristiche indicate nel calendario venatorio regionale.

6. Per la protezione delle colture sui fondi indicati nel presente articolo è concessa, su richiesta dei conduttori interessati, la cattura di selvaggina da effettuarsi a cura delle Province.

7. È vietato inoltre l'esercizio venatorio negli allevamenti intensivi ed in qualsiasi specchio d'acqua dove si eserciti l'industria della pesca e della piscicoltura, nonché nei canali delle valli da pesca, quando il possessore le circondi con tabelle esenti da tasse regionali. (57)

Art. 40

(Fondi per la tutela della produzione agraria)

1. I danni arrecati dalle specie selvatiche alle produzioni agricole nonché ai privati sono risarciti anche mediante polizze assicurative.

2. Fa carico alla Regione il risarcimento dei danni provocati nelle oasi di protezione, nelle zone di ripopolamento e cattura, nei centri pubblici di produzione di selvaggina e nel territorio libero ivi compresa la zona faunistica delle Alpi.

3. Fa carico ai rispettivi concessionari od agli organismi preposti alla gestione il risarcimento dei danni provocati nei centri privati di produzione di selvaggina, nelle aziende faunistiche, nelle aziende agro-venatorie, nelle zone per l'addestramento e per le gare cinofile e nelle aree faunistico-omogenee a gestione sociale della caccia.

4. Per far fronte a tali danni sono istituiti a cura della Regione e delle Province fondi destinati ai risarcimenti ed alla prevenzione, ai quali devono affluire le quote dei proventi di cui al secondo comma del successivo art. 41 ed il contributo regionale previsto alla lettera b), primo comma, del successivo art. 43.

5. Il Consiglio Regionale, su proposta della Giunta, provvede a disciplinare il funzionamento dei fondi di cui al comma precedente ed i meccanismi risarcitori. (58) (59)

TITOLO VI

SANZIONI E RISARCIMENTO DEI DANNI

Art. 41

(Sanzioni)

1. Per la violazione delle disposizioni della presente Legge, fatta salva l'applicazione delle pene previste per la violazione della legislazione sulle armi, si applicano le seguenti sanzioni:

a) la sanzione amministrativa da lire centomila a lire un milione e la sospensione della concessione della licenza fino a tre anni per chi esercita la caccia senza aver conseguito la licenza medesima; in caso di recidiva la sanzione amministrativa da lire duecentomila a lire due-

milioni e la esclusione definitiva della concessione della licenza;

b) la sanzione amministrativa da lire centomila a lire un milione e la sospensione della licenza fino a tre anni per chi esercita la caccia senza aver contratto la polizza di assicurazione ai sensi del precedente art. 22, settimo comma; in caso di recidiva la sanzione amministrativa da lire centomila a lire duemilioni e la revoca della licenza;

c) la sanzione amministrativa da lire centomila a lire un milione e la sospensione della licenza fino a un anno per chi esercita la caccia in periodi non consentiti o in zone in cui sussiste il divieto di caccia; in caso di recidiva la sanzione amministrativa da lire duecentomila a lire duemilioni e la sospensione della licenza fino a tre anni; in caso di ulteriore recidiva la sanzione amministrativa da lire quattrocentomila a lire quattromilioni e la revoca della licenza;

d) la sanzione amministrativa da lire un milione a lire sei milioni e la revoca della licenza per chi esercita la caccia su specie di uccelli o mammiferi particolarmente protetti, di cui al precedente art. 1, comma quarto;

e) la sanzione amministrativa da lire cinquantamila a lire cinquecentomila, rapportata alla rilevanza faunistica delle specie, per chi esercita la caccia su specie di mammiferi o uccelli nei cui confronti non è consentita la caccia, ovvero con mezzi non consentiti, vischio compreso; in caso di recidiva la sanzione amministrativa da lire centomila a lire un milione e la sospensione della licenza fino a un anno; in caso di ulteriore recidiva la sanzione amministrativa da lire duecentomila a lire duemilioni e la revoca della licenza;

f) la sanzione amministrativa da lire duecentomila a lire duemilioni e la revoca della licenza e la esclusione definitiva della concessione della licenza, eccezion fatta per il minore quando non sia recidivo, per chi esercita l'uccellazione o comunque la cattura di uccelli in qualsiasi forma, in violazione di quanto disposto dai precedenti artt. 33 e 34;

g) la sanzione amministrativa da lire cinquantamila a lire cinquecentomila per chi esercita la caccia senza aver versato le tasse di concessione regionale previste dal successivo art. 44 o senza essere munito del tesserino regionale prescritto dalle norme della Regione di residenza;

h) la sanzione amministrativa da lire ventimila a lire duecentomila per chi non provvede ad effettuare le prescritte annotazioni sul tesserino regionale o gli adempimenti ivi previsti;

i) la sanzione amministrativa da lire ventimila a lire centomila per chi, pur essendone munito, non esibisce la licenza di porto d'armi per uso di caccia, la polizza di assicurazione e il tesserino regionale; la sanzione si applica nel minimo qualora il trasgressore esibisca i documenti entro otto giorni;

l) la sanzione amministrativa da lire diecimila a lire centomila per chi viola la disposizione di cui al precedente art. 34, ultimo comma;

m) la sanzione amministrativa da lire centomila a lire un milione per chi viola le disposizioni regolamentari emanate ai sensi del precedente art. 35;

n) la sanzione amministrativa da lire cinquantamila a lire cinquecentomila per chi viola le disposizioni della presente Legge non espressamente richiamate dal presente articolo.

2. I proventi delle sanzioni amministrative sono incamerati dalle Province nel cui territorio è stata contestata la violazione; una quota degli stessi è destinata dalle Province al fondo previsto dal precedente art. 40.

3. Va sempre applicata oltre alla sanzione pecuniaria

anche la sanzione inerente alla sospensione, esclusione o revoca della licenza, ove prevista. (60)

Art. 42

(Procedimento di irrogazione delle sanzioni amministrative e sospensione, esclusione e revoca della licenza di porto d'armi per uso di caccia)

1. Le sanzioni amministrative di cui alla presente Legge sono irrogate dal Presidente della Provincia con le procedure previste dalla L.R. 5 dicembre 1983, n. 90 «Norme di attuazione della Legge 24 novembre 1981, n. 689 concernente modifica al sistema penale» e successive modificazioni.

2. La revoca della licenza di caccia è definitiva nei casi previsti alle lettere d) e f) del precedente art. 41; nei casi previsti dalle lettere b), c) ed e) dello stesso articolo, è ammesso il rinnovo della licenza con le modalità di cui al precedente art. 22 a far data dal compimento del decimo anno dell'avvenuta revoca.

3. La proposta di sospensione o di revoca, anche definitiva della licenza di caccia, prevista nei casi di illecito amministrativo, è formulata dal Presidente della Provincia e presentata al Questore del luogo di residenza del trasgressore affinché provveda a tale sospensione o revoca, anche definitiva, della concessione.

4. Nel caso di oblazione della sanzione amministrativa, le armi sequestrate ai sensi del precedente art. 5, sono restituite al legittimo proprietario, previa dimostrazione dell'effettuata oblazione. (61)

TITOLO VII DISPOSIZIONI FINANZIARIE

Art. 43

(Finanziamenti regionali e piani di riparto)

1. A decorrere dall'anno finanziario 1979 nello stato di previsione della spesa corrente del bilancio regionale sono istituiti:

a) uno stanziamento per contributi alle Province per la realizzazione dei progetti agro-faunistici venatori di cui al precedente art. 6, primo comma, lett. c);

b) uno stanziamento per contributi alle province per il finanziamento dei fondi di cui al precedente art. 40;

c) uno stanziamento per le iniziative e spese regionali in campo venatorio e di connessa tutela ambientale, nonché per tutte le spese comunque interessanti attività tecniche specifiche della caccia previste dalla presente Legge.

2. La regione determina annualmente in sede di bilancio le risorse complessivamente destinate agli interventi di cui al comma precedente ripartendole nella misura del settantacinque per cento per lo stanziamento di cui alla lett. a), del dieci per cento per quello di cui alla lett. b) e del quindici per cento per quello di cui alla lett. c).

3. Entro il mese di marzo di ogni anno la giunta regionale, d'intesa con la commissione consiliare competente, ripartisce le somme stanziare nel bilancio regionale per gli interventi di cui alla lett. a) del precedente primo comma sulla base dei progetti agrofaunistici venatori e quelle per gli interventi di cui alla lett. b) sulla base delle liquidazioni effettuate nell'anno precedente dai fondi provinciali.

4. Fino all'attuazione di progetti agro-faunistici venatori, lo stanziamento di cui alla lett. a) del precedente primo comma viene ripartito tra le singole province per il venticinque per cento in relazione alle spese sostenute per la vigilanza, per il venticinque per cento per i ripopolamenti, per il venticinque per cento in ragione della loro importanza faunistica, per il quindici per cento in ragione del numero dei tesserini da esse rilasciati e per il dieci per cento in rapporto alla loro superficie agro-forestale.

Art. 44

(Tasse di concessione regionale)

1. Sono soggetti a tasse annuali di concessione regionale l'abilitazione venatoria, gli appostamenti fissi, i centri privati di produzione di selvaggina, le aziende faunistiche e le riserve di caccia, fino alla loro scadenza, nella misura e con le modalità di cui alla tabella A allegata alla presente Legge che modifica ed integra il titolo VI, numero d'ordine 17, della tariffa allegata alla L.R. 4 marzo 1974, n. 14. (62)

2. La tassa di concessione per l'abilitazione venatoria non è dovuta qualora non si eserciti la caccia durante l'anno; essa è dovuta comunque al momento del rilascio o del rinnovo dell'abilitazione.

TITOLO VIII DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI

..... (63)

(segue tabella)

Tabella A (64)

N. d'ord.	D.P.R. 1961/121 (D.P.R. 1972/641)	Indicazione degli atti soggetti a tassa	Tassa di rilascio	Tassa annuale
15	51	Licenza di appostamento di caccia: a) fisso b) con tabelle =D.P.R. 15 gennaio 1972, n. 11, art. 1, lettera o)	65.500 325.500	
16	52	Concessione di costituzione di: 1) Azienda faunistica privata Azienda faunistica privata, per ettaro 2) Azienda faunistica privata ricadente nel territorio compreso nella zona Alpi Azienda faunistica privata ricadente nel territorio compreso nella zona Alpi per ettaro 3) Centro privato di produzione di selvaggina =D.P.R. 15 gennaio 1972, n. 11, art. 1, lettera o) = Legge 27 dicembre 1977, n. 968, artt. 36 e 6	325.500 4.680 81.500 468 325.500	4.680 468 325.500
17		1) Abilitazione all'esercizio venatorio: a) fucile ad un colpo, con falchi e con arco b) con fucile a due colpi c) con fucile a più di due colpi 2) Permesso per la cattura di volatili con reti = Legge 27 dicembre 1977, n. 968 =D.P.R. 15 gennaio 1972, n. 11, art. 1, lettera o) =D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616, art. 99	52.500 73.500 93.000 325.500	52.500 73.500 93.000 325.500

NOTE AGLI ARTICOLI

(1) Concernente «Principi generali e disposizioni per la protezione e la tutela della fauna e la disciplina della caccia».

(2) Concernente «Trasferimento alle Regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di agricoltura e foreste, di caccia e di pesca nelle acque interne e dei relativi personali ed uffici».

(3) Concernente «Attuazione della delega di cui all'art. 1 della Legge 22 luglio 1975, n. 382».

(4) L'articolo è stato aggiunto dall'art. 1 della L.R. 16 agosto 1988, n. 41.

(5) Per effetto di quanto disposto dall'art. 2 della L.R. 16 agosto 1988, n. 41 gli attuali commi terzo e terzo bis abrogano e sostituiscono il terzo comma dell'art. 3 della L.R. 31 luglio 1978, n. 47.

Il comma suddetto così disponeva:

3. La Giunta Regionale e le Giunte Provinciali, nell'espletamento delle rispettive funzioni in materia, si avvalgono dell'istituto nazionale di biologia della selvaggina, quale organo consultivo a livello scientifico, e possono altresì avvalersi della collaborazione di enti e di istituti pubblici specializzati di ricerca e delle associazioni venatorie riconosciute ai sensi delle Legge vigenti.

(6) Il comma è stato così sostituito dall'art. 3 della L.R. 16 agosto 1988, n. 41.

Il comma suddetto così disponeva:

5. La vigilanza viene altresì esercitata dalle guardie volontarie autorizzate ai sensi delle Leggi di pubblica sicurezza ed appartenenti alle associazioni venatorie e protezionistiche nazionali riconosciute.

(7) L'articolo è stato così sostituito dall'art. 4 della L.R. 16 agosto 1988, n. 41.

L'articolo abrogato così disponeva:

Art. 6

(Piano territoriale venatorio regionale)

1. Nel piano territoriale di coordinamento regionale, con particolare riferimento a quanto previsto dall'art. 4, lett. d), della L.R. 15 aprile 1975, n. 51, nonché del programma regionale di sviluppo di cui all'art. 5 della L.R. 31 marzo 1978, n. 34, la Regione determina i criteri e gli indirizzi in ordine:

a) alle percentuali massime e minime di aree del territorio da destinarsi alle diverse zone da costituire per la tutela della fauna;

b) alle specie di cui deve essere effettuato il ripopolamento e alle relative percentuali in rapporto alla possibile densità faunistica;

c) ai progetti comprensoriali di intervento agrofaunistico venatorio articolati per zone omogenee da prevedersi nei piani socio-economici di cui all'art. 10 della L.R. 31 marzo 1978, n. 34.

2. Nei progetti di cui alla lett. c) del precedente comma devono essere previsti:

1) le oasi di protezione;

2) le zone di ripopolamento e cattura;

3) i centri pubblici di produzione di selvaggina anche allo stato naturale;

4) i centri privati di produzione di selvaggina anche allo stato naturale;

5) le zone per l'addestramento dei cani e per le gare degli stessi, anche su selvaggina naturale;

6) le aree faunistiche omogenee a gestione sociale della caccia;

7) le aziende faunistiche;

8) il numero e la localizzazione degli osservatori ornitologici;

9) gli incentivi in favore dei proprietari e conduttori dei fondi, singoli o associati, che si impegnino al ripristino ed alla salvaguardia dell'ambiente ed alla produzione di selvaggina.

3. Il territorio provinciale nel quale l'esercizio venatorio è comunque vietato non deve essere inferiore ad un ottavo né superiore ad un quarto del territorio agricolo-forestale, ivi comprese le aree dei parchi nelle quali è preclusa la caccia

4. Il Consiglio Regionale, su proposta della Giunta Regionale, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente Legge approva, sentiti gli enti locali e la consulta regionale della caccia, la «carta delle vocazioni faunistiche della Regione».

(8) L'articolo è stato aggiunto dall'art. 5 della L.R. 16 agosto 1988, n. 41.

(9) Concernente «Piano regionale delle aree regionali protette. Norme per la istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali, nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale».

(10) L'articolo è stato aggiunto dall'art. 6 della L.R. 16 agosto 1988, n. 41.

(11) L'articolo è stato aggiunto dall'art. 7 della L.R. 16 agosto 1988, n. 41.

(12) L'articolo è stato aggiunto dall'art. 8 della L.R. 16 agosto 1988, n. 41.

(13) L'articolo omissivo, abrogato dall'art. 42 della L.R. 16 agosto 1988, n. 41, così recitava:

Art. 7

(Piano territoriale venatorio comprensoriale)

Per i progetti di intervento di cui al primo comma, lett. c), del precedente art. 6, gli organismi comprensoriali osservano le procedure previste dagli articoli 11, 12 e 13 della L.R. 31 marzo 1978, n. 34; per la zona faunistica delle Alpi detti progetti devono essere elaborati d'intesa con le comunità montane incluse nel comprensorio interessato.

(14) La lettera è stata aggiunta dal primo comma dell'art. 9 della L.R. 16 agosto 1988, n. 41.

(15) La lettera è stata aggiunta dal secondo comma dell'art. 9 della L.R. 16 agosto 1988, n. 41.

(16) Il comma è stato abrogato dal terzo comma dell'art. 9 della L.R. 16 agosto 1988, n. 41.

Detto comma così disponeva:

6. Il Presidente invita alle sedute del comitato gli Assessori Provinciali alla caccia.

(17) L'articolo, ora ulteriormente modificato per effetto di quanto disposto dall'art. 9 della L.R. 16 agosto 1988, n. 41 (cfr. note 14, 15 e 16) era stato così sostituito dall'art. 1 della L.R. 31 marzo 1984, n. 20 concernente «Modifiche ed integrazioni alla L.R. 31 luglio 1978, n. 47 "Norme per la protezione e la tutela della fauna e disciplina dell'esercizio venatorio"».

(18) Concernente «Norme in materia di indennità ai componenti di commissioni, comitati o collegi comunemente denominati».

(19) Il primo comma dell'articolo era stato aggiunto dall'art. 2 della L.R. 31 marzo 1984, n. 20.

(20) Il comma è stato inserito dal quarto comma dell'art. 9 della L.R. 16 agosto 1988, n. 41.

(21) L'articolo omissivo, abrogato dall'art. 42 della L.R. 16 agosto 1988, n. 41, così recitava:

Art. 10

(Consulta comprensoriale della caccia)

1. Al fine di rendere attuale ed informata la partecipazione di cacciatori e delle forze sociali interessate alla conservazione dell'ambiente, nell'ambito di ciascun comprensorio è istituita una consulta comprensoriale della caccia, organo tecnico e consultivo degli organismi o dei consorzi comprensoriali.

2. Essa è composta:

a) dal Presidente dell'organismo o del consorzio comprensoriale, o da un suo delegato, che la presiede;

b) da un esperto in zoologia;

c) da un esperto in problemi agricoli-forestali;

d) da tre rappresentanti dell'associazione venatoria maggiormente rappresentativa a livello comprensoriale e da un rappresentante per ciascuna delle altre associazioni venatorie operanti nel comprensorio e riconosciute ai sensi delle Leggi vigenti; detti rappresentanti non dovranno essere comunque inferiori a cinque;

e) da tre rappresentanti dell'associazione professionale agricola maggiormente rappresentativa a livello comprensoriale e da un rappresentante per ciascuna delle altre associazioni professionali agricole operanti nel comprensorio; detti rappresentanti non dovranno essere comunque inferiori a cinque;

f) da due rappresentanti delle associazioni naturalistiche e protezionistiche operanti nel comprensorio.

3. Gli esperti di cui alle lettere b) e c) sono nominati dall'assemblea comprensoriale ed i componenti di cui alle lettere d), e) ed f) sono nominati, nei modi e nei termini di cui al quarto comma del precedente art. 8, dal Presidente dell'organismo o del consorzio comprensoriale su designazione delle rispettive associazioni.

4. La durata in carica della consulta corrisponde a quella effettiva dell'assemblea comprensoriale; i componenti della consulta possono essere riconfermati per non più di una volta.

5. Qualora il comprensorio comprenda anche i territori di uno o più comunità montane, la consulta comprensoriale è integrata da tre rappresentanti di ciascuna comunità nominati dalle rispettive assemblee, assicurando la presenza delle minoranze.

(22) Il punto 9) è stato aggiunto dall'art. 10 della L.R. 16 agosto 1988, n. 41.

(23) Concernente «Ordinamento dei servizi e degli uffici della Giunta Regionale».

(24) Concernente «Modifiche e integrazioni all'ordinamento del personale e all'ordinamento organizzativo della Regione».

(25) L'articolo è stato aggiunto dall'art. 11 della L.R. 16 agosto 1988, n. 41.

(26) L'articolo è stato così sostituito dall'art. 12 della L.R. 16 agosto 1988, n. 41.

Il testo dell'art. 16 della L.R. 31 luglio 1978, n. 47, così recitava:

Art. 16

(Zone per l'addestramento dei cani e per le gare cinofile)

1. Le Giunte Provinciali, sulla base di regolamento emanato dal Consiglio Regionale, istituiscono le zone di cui al precedente art. 6, comma secondo, punto 5) destinate per tutto l'anno all'addestramento dei cani da caccia ed alle gare cinofile e ne affidano la gestione preferibilmente alle associazioni venatorie riconosciute ai sensi dell'art. 29 della Legge 27 dicembre 1977, n. 968, nonché alle associazioni cinofile e alle associazioni professionali degli addestratori cinofili.

2. Tali zone singolarmente non possono superare i

300 ettari e complessivamente il tre per cento del territorio agro-faunistico provinciale.

3. Nel regolamento devono essere previste le quote di accesso, l'impegno minimo di ripopolamento annuale e la possibilità di organizzare gare cinofile di interesse regionale e nazionale alla selvaggina naturale, senza sparo, nelle zone previste nei punti 1) e 2), secondo comma, del precedente art. 6.

(27) L'articolo è stato così sostituito dall'art. 13 della L.R. 16 agosto 1988, n. 41.

Il testo dell'art. 17 della L.R. 31 luglio 1978, n. 47, era il seguente:

Art. 17

(Aree faunistiche omogenee a gestione sociale della caccia)

1. Nel quadro della programmazione faunistico-venatoria ed al fine di favorire un esercizio venatorio biologicamente condotto e la massima partecipazione delle categorie sociali interessate alla gestione dell'ambiente nonché di agevolare l'allevamento estensivo della fauna, la Giunta Regionale, su proposta degli enti locali competenti per territorio e delle associazioni venatorie riconosciute, autorizza le province a costituire aree faunistiche a gestione sociale della caccia.

2. La Giunta Regionale stabilisce la percentuale, non superiore al trenta per cento, della superficie agroforestale provinciale da destinare ai territori di cui al comma precedente e regolamenta i modi di gestione e di accesso dei cacciatori, compresi quelli residenti in altre Regioni.

3. La Giunta Regionale può autorizzare gli organi di gestione ad esigere un contributo finanziario di partecipazione in misura uguale per tutti i cacciatori ammessi.

4. Ogni area faunistica, da costituirsi preferibilmente in zone vallive, in zone umide, in zone classificate montane e in quelle ad agricoltura svantaggiata, deve avere un'estensione non inferiore a tremila ettari.

5. In ogni area faunistica sono ammessi all'esercizio venatorio i cacciatori che ne abbiano fatto richiesta entro il 31 dicembre dell'anno precedente e che rinuncino ad esercitare ogni forma di caccia nel restante territorio della Regione; tale rinuncia risulterà da apposita annotazione sul tesserino venatorio.

6. L'esercizio della caccia è regolato in rapporto alla consistenza delle popolazioni di selvaggina presenti nel territorio e nel rispetto delle forme e dei tempi di caccia previsti dalla presente Legge.

7. Il numero dei cacciatori ammessi all'esercizio venatorio non deve comunque essere inferiore alla media regionale calcolata in base al rapporto cacciatori-territorio utile alla caccia; nella zona Alpi tale rapporto sarà disciplinato dal regolamento di cui al successivo art. 38.

8. La conduzione delle aree faunistiche è affidata ad un comitato di gestione nominato dal Presidente della Provincia su designazione degli enti e delle organizzazioni interessati ed è costituito da:

— un rappresentante per ognuno dei Comuni territorialmente interessati;

— un rappresentante delle associazioni professionali agricole territorialmente interessate;

— un rappresentante delle associazioni naturalistiche operanti nel territorio;

— un rappresentante per ognuna delle associazioni venatorie riconosciute operanti nel territorio.

9. Il Comitato di gestione provvede, entro sei mesi dal suo insediamento, a dotarsi, sulla base di un regolamento tipo predisposto dalla Giunta Regionale, di un proprio regolamento nel quale devono essere previsti:

— i piani poliennali di utilizzazione dell'area faunistica per ciascuna stagione venatoria con i programmi delle immissioni e degli abbattimenti di selvaggina e di riqualificazione faunistica;

— l'istituzione e le modalità organizzative, in proprio od in forme associate con altre aree faunistiche, di uno o più centri di allevamento della selvaggina stanziale nonché delle strutture venatorie adeguate alla produzione, all'allevamento ed all'adattamento in libertà relativa della selvaggina di cui ai piani poliennali;

— le condizioni per l'abbattimento di un numero di capi compatibile con le popolazioni di selvaggina in modo che non siano comunque superati, in rapporto alla consistenza accertata: il quaranta per cento per fagiani, starni, pernici rosse e lepri; il dieci per cento per coturnici e tetraonidi; il cinque per cento per ungulati e per la selvaggina migratoria nei limiti in cui al successivo art. 29.

10. L'attività delle aree faunistiche è subordinata all'approvazione di parte della Giunta Regionale, sentita la commissione consiliare competente, del regolamento di cui al comma precedente.

11. Le Province interessate hanno poteri di vigilanza e controllo sulla regolarità della gestione delle aree faunistiche comprese nel loro territorio.

(28) L'articolo è stato aggiunto dall'art. 14 della L.R. 16 agosto 1988, n. 41.

(29) L'articolo è stato così sostituito dall'art. 15 della L.R. 16 agosto 1988, n. 41.

Il testo dell'art. 18 della L.R. 31 luglio 1978, n. 47 era il seguente:

Art. 18

(Aziende faunistiche)

1. La Giunta Regionale, sulla base dei piani comprensoriali, sentiti le Province interessate, la consulta regionale della caccia e l'istituto nazionale di biologia della selvaggina, può autorizzare l'istituzione e la trasformazione in aziende faunistiche delle riserve di rilevante interesse naturalistico e faunistico, con particolare riferimento alla tipica fauna alpina (stambecco, camoscio, gallo forcello, gallo cedrone, pernice bianca, lepre bianca, francolino di monte e coturnice delle Alpi), alla grossa selvaggina europea (cervo, capriolo, daino, muflone) ed alla fauna acquatica in specie nelle zone umide e vallive, sempre in numero e per superfici complessive limitati, purché presentino strutture ed ambienti adeguati.

2. La domanda per l'istituzione di aziende faunistiche è presentata dagli enti pubblici o dai privati interessati al Presidente della Giunta Regionale.

3. La domanda di autorizzazione alla trasformazione è presentata, alla scadenza della concessione, dai proprietari o dai concessionari delle riserve di caccia, o dagli enti pubblici interessati, al Presidente della Giunta Regionale.

4. Le aziende faunistiche non possono superare un venticinquesimo del territorio agro-forestale provinciale ed hanno come scopo il mantenimento, l'organizzazione ed il miglioramento degli ambienti naturali anche ai fini dell'incremento e dell'irradiamento della fauna selvatica.

5. La Giunta Regionale coordina ed approva i piani annuali di ripopolamento e di abbattimento della selvaggina compatibili con le finalità naturalistiche e faunistiche ed indica i criteri di gestione delle aziende faunistico-venatorie.

(30) Il comma è stato così sostituito dall'art. 16 della L.R. 16 agosto 1988, n. 41.

Il quarto comma dell'art. 19 della L.R. 31 luglio 1978, n. 47, così recitava:

4. I ripopolamenti con capi riproduttori di starna e lepore europea, al fine di garantirne la riproduzione, devono essere effettuati nel periodo intercorrente dalla quarta domenica di novembre al 31 gennaio.

(31) Il comma è stato così sostituito dall'art. 16 della L.R. 16 agosto 1988, n. 41.

Il primo comma dell'art. 22 della L.R. 31 luglio 1978, n. 47, così recitava:

Art. 22

(Abilitazione venatoria)

1. L'esame di abilitazione venatoria verte sulla legislazione in materia di caccia, sulla zoologia applicata alla caccia, sulle armi e munizioni da caccia e loro uso, sulla tutela della natura e sui principi di salvaguardia delle colture agricole.

(32) Il comma è stato così sostituito dal primo comma dell'art. 18 della L.R. 16 agosto 1988, n. 41.

Il primo comma dell'art. 23 della L.R. 31 luglio 1978, n. 47, così recitava:

Art. 23

(Commissione d'esame per l'abilitazione venatoria)

1. La Giunta Regionale istituisce per ogni Provincia una Commissione d'esame per il conseguimento dell'abilitazione venatoria.

(33) Il comma è stato così sostituito dal secondo comma dell'art. 18 della L.R. 16 agosto 1988, n. 41.

Il secondo comma dell'art. 23 della L.R. 31 luglio 1978, n. 47, così recitava:

2. La durata in carica della Commissione corrisponde a quella effettiva del Consiglio Regionale; i componenti possono essere riconfermati per non più di una volta.

(34) Per effetto di quanto disposto dal terzo comma dell'art. 18 della L.R. 16 agosto 1988, n. 41, gli attuali terzo e terzo comma bis abrogano e sostituiscono il terzo comma dell'art. 23 della L.R. 31 luglio 1978, n. 47.

Il comma suddetto così disponeva:

3. Ogni Commissione è composta:

- da un funzionario della Regione che la presiede;
- da quattro a otto esperti di legislazione in materia di caccia, di biologia e zoologia, di agricoltura, di armi e di comportamento venatorio, proposti dal Presidente della Provincia;
- da un funzionario della Provincia con mansioni di segretario.

(35) Il comma è stato aggiunto dall'art. 19 della L.R. 16 agosto 1988, n. 41.

(36) Concernente «Variazioni all'elenco delle specie di uccelli selvatici».

(37) Concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

(38) L'articolo è stato così sostituito dall'art. 20 della L.R. 16 agosto 1988, n. 41.

Il testo dell'art. 25 della L.R. 31 luglio 1978, n. 47 era il seguente:

Art. 25

(Elenco delle specie cacciabili, periodi di caccia e pubblicazione del calendario venatorio)

1. È vietato, ai fini della presente Legge abbattere, catturare, detenere o commerciare esemplari di qualsiasi specie di mammiferi e uccelli appartenenti alla fauna selvatica italiana salvo quanto previsto dal successivo secondo comma.

2. Nel territorio regionale la caccia è consentita per le seguenti specie e per i periodi sotto specificati nei tempi, con i mezzi e nei modi di cui ai successivi artt. 26, 27, 28, 29, 30 e 31:

- a) specie cacciabili dal 18 agosto fino al 31 dicembre:
- quaglia;
 - tortora;
 - calandro;
 - prispolone;
 - merlo;
- b) specie cacciabili dal 18 agosto alla fine di febbraio:
- germano reale;
 - folaga;
 - gallinella d'acqua;
- c) specie cacciabili dal 18 agosto fino al 31 marzo:
- passero;
 - passera mattugia;
 - passera oltremontana;
 - storno;
 - porciglione;
 - alzavola;
 - canapiglia;
 - fischione;
 - codone;
 - marzaiola;
 - mestolone;
 - moriglione;
 - moretta;
 - beccaccino;
 - colombaccio;
 - frullino;
 - chiurlo;
 - pittima minore;
 - pettegola;
 - donnola;
 - volpe;
 - piviere;
 - combattente;
- d) specie cacciabili dalla terza domenica di settembre al 31 dicembre:
- mammiferi:
- coniglio selvatico;
 - lepre comune;
 - lepre bianca;
 - lepre sarda;
 - camoscio;
 - capriolo;
 - cervo;
 - daino;
 - muflone;
- uccelli:
- pernice bianca;
 - fagiano di monte;
 - gallo cedrone;
 - coturnice;
 - pernice rossa;
 - pernice sarda;
 - starna;
 - fagiano;
 - fringuello;

- pispola;
 - peppola;
 - frosone;
 - strillozzo;
 - colino della Virginia;
 - verdone;
 - fanello;
 - spioncello;
- e) specie cacciabile dalla terza domenica di settembre alla fine di febbraio:
- beccaccia;
- f) specie cacciabile dalla terza domenica di settembre fino al 31 marzo:
- cappellaccia;
 - tottavilla;
 - allodola;
 - cesena;
 - tordo bottaccio;
 - tordo sassello;
 - taccola;
 - corvo;
 - cornacchia nera;
 - pavoncella;
- g) specie cacciabile dal 1° novembre al 31 gennaio:
- cinghiale.

3. È sempre vietato abbattere o catturare:

a) tetraonidi, la coturnice delle Alpi e gli ungulati, ad eccezione del cinghiale, al di fuori della zona Alpi;

b) il camoscio maschio di età inferiore ai due anni;

c) le femmine e i piccoli del camoscio, fatta eccezione per la caccia di selezione in zona Alpi;

d) i maschi del capriolo, del cervo e del daino di età inferiore a un anno;

e) le femmine e i piccoli del capriolo, del cervo e del daino, fatta eccezione per la caccia di selezione in zona Alpi;

f) il cinghiale di età inferiore ad un anno con manto rigato;

g) le femmine del fagiano di monte e del gallo cedrone.

4. Nelle due annate successive all'entrata in vigore della presente Legge è vietato abbattere o catturare il gallo cedrone.

5. L'esercizio venatorio è in ogni caso vietato in tutto il territorio regionale nelle giornate di martedì e venerdì.

6. Ogni cacciatore, indipendentemente dal tipo di caccia esercitato, non può usufruire di più di sessantacinque giornate complessive di caccia nella stagione venatoria sul territorio della Regione.

7. La caccia è consentita da un'ora prima del sorgere del sole fino al tramonto.

8. La Giunta Regionale indicherà nel calendario venatorio l'ora legale di inizio e termine della giornata venatoria sulla base dell'orario ufficiale indicato dall'osservatorio astronomico di Brera.

9. Il calendario venatorio relativo all'intero territorio è pubblicato annualmente entro il 15 giugno a cura della Giunta Regionale, con le integrazioni proposte dalle Province per le funzioni loro delegate dalla presente Legge e trasmesse entro il 1° giugno alla Giunta stessa.

(39) L'articolo è stato così sostituito dall'art. 21 della L.R. 16 agosto 1988, n. 41.

Il testo dell'art. 26 della L.R. 31 luglio 1978, n. 47, era il seguente:

Art. 26

(Calendario venatorio del territorio non compreso nella zona faunistica delle Alpi)

1. Al fine di tutelare la consistenza faunistica, con particolare riferimento alle necessità di ripopolamento del patrimonio faunistico regionale, nonché di salvaguardare le produzioni agricole e limitare i danni alle colture derivanti dall'esercizio venatorio, la caccia alle specie di cui al precedente art. 25, secondo comma, è consentita secondo le prescrizioni di cui ai commi successivi.

2. Dal 18 agosto alla terza domenica di settembre la caccia in forma vagante è consentita la domenica nei terreni incolti e nelle stoppie.

3. Dal 18 agosto al 31 dicembre è consentita la caccia da appostamento fisso e temporaneo per tre giorni settimanali a scelta del cacciatore.

4. Dalla terza domenica di settembre al 31 dicembre è consentita la caccia in forma vagante per tre giorni settimanali a scelta del cacciatore.

5. Fermo restando il divieto di cui al quinto comma del precedente art. 25, dal 1° gennaio al 14 febbraio, nei soli giorni festivi, e dal 15 febbraio al 31 marzo, per tre giorni settimanali a scelta del cacciatore, è consentita la caccia esclusivamente nelle paludi, negli stagni, negli specchi d'acqua artificiali predisposti per alimento tutto l'anno solare, nelle stoppie bagnate o allagate e nelle valli sommerse, nonché, entro i cinquanta metri dalla battigia, nei laghi, nei corsi dei fiumi e nei canali di irrigazione aventi larghezza non inferiore ai cinque metri.

6. Nei periodi dal 1° ottobre al 30 novembre e dal 15 febbraio al 31 marzo la Giunta Regionale sentito l'istituto nazionale di biologia della selvaggina può consentire la caccia alla selvaggina migratoria anche negli altri giorni della settimana, fermo restando il divieto di cui al quinto comma del precedente art. 25.

(40) L'articolo è stato aggiunto dall'art. 22 della L.R. 16 agosto 1988, n. 41.

(41) L'articolo omissivo, abrogato dall'art. 42 della L.R. 16 agosto 1988, n. 41, così recitava:

Art. 27

(Calendario venatorio nel territorio della zona faunistica delle Alpi)

1. La caccia nel territorio della zona faunistica delle Alpi è esercitata secondo le prescrizioni di cui ai commi precedenti ed è disciplinata dalle particolari disposizioni limitative previste nel regolamento da emanarsi ai sensi del successivo art. 38.

2. La caccia da appostamento fisso è consentita dal 18 agosto al 31 dicembre e quella in forma vagante dalla terza domenica di settembre alla quarta domenica di novembre.

3. La caccia ai maschi, del capriolo e del cervo si chiude il 1° novembre.

4. Successivamente al 31 dicembre l'esercizio venatorio è vietato.

(42) Il comma è stato così sostituito dall'art. 23 della L.R. 16 agosto 1988, n. 41.

Il primo comma dell'art. 28 della L.R. 31 luglio 1978, n. 47, così recitava:

Art. 28

(Mezzi di caccia)

1. La caccia è consentita con l'uso del fucile con canna ad anima liscia fino a due colpi, a ripetizione e se-

miautomatico, limitato con apposito accorgimento tecnico all'uso di non più di tre colpi, di calibro non superiore al 12, nonché della carabina a canna rigata di calibro non inferiore a millimetri 5,6 con bossolo a vuoto di altezza non inferiore a 40 millimetri.

(43) Il comma è stato aggiunto dall'art. 24 della L.R. 16 agosto 1988, n. 41.

(44) Per la normativa integrativa in materia di addestramento dei cani e delle gare cinofile cfr. regolamento regionale 24 maggio 1980, n. 1 «Disciplina delle zone per l'addestramento dei cani e per le gare cinofile», modificato dal regolamento regionale 29 ottobre 1982, n. 8.

(45) L'articolo è stato così sostituito dall'art. 25 della L.R. 16 agosto 1988, n. 41.

Il testo dell'art. 34 della L.R. 31 luglio 1978, n. 47, era il seguente:

Art. 34

(Cattura e utilizzazione di animali a scopo scientifico o amatoriale)

1. La Giunta Regionale, sentito l'istituto nazionale di biologia della selvaggina, può accordare a scopo di studio ad esperti in zoologia ed a personale qualificato addetto ai gabinetti scientifici, ai giardini zoologici ed ai parchi naturali il permesso di catturare e utilizzare esemplari di determinate specie di mammiferi ed uccelli e di prelevare uova, nidi e piccoli nati.

2. La Giunta Regionale, su proposta delle Province e sentito l'istituto nazionale di biologia della selvaggina, autorizza, secondo comprovate esigenze provinciali e con precisa regolamentazione, impianti adibiti alla cattura ed alla cessione per detenzione di specie di uccelli migratori di cui al successivo quarto comma da utilizzare come richiami vivi nell'esercizio venatorio dagli appostamenti, nonché per fini amatoriali nelle tradizionali fiere e mercati.

3. Tali specie potranno essere catturate in numero di esemplari limitato e preventivamente stabilito per ciascuna di esse.

4. Le specie di cui è consentita la cattura e la cessione come richiami sono: allodola, cesena, fanello, fringuello, frosone, germano reale, merlo, moretta, passera d'Italia, passera mattugia, pavoncella, peppola, pispola, prispolone, spioncello, storno, tordo bottaccio, tordo sassello e verdone.

5. Gli impianti di cattura svolgono la propria attività sotto il diretto ed effettivo controllo della Provincia competente.

6. Ad ogni titolare di appostamento sono concessi non più di quindici presicci per annata venatoria.

7. La Giunta Regionale, sentito l'istituto nazionale di biologia della selvaggina, può inoltre autorizzare di volta in volta, a scopo di ricerca scientifica, persone appositamente incaricate da enti ed associazioni di studio ornitologici per le attività di inanellamento e di imbalsamazione di animali da utilizzare per scopi di istruzione, persone specializzate indicate dai musei, istituti scientifici ed universitari, e, per gli scopi di istruzione previsti dal precedente art. 22, persone indicate dalle Province, a catturare ed utilizzare esemplari delle specie indicate nei commi precedenti.

8. La Giunta Regionale può infine, sentito l'istituto nazionale di biologia della selvaggina, autorizzare persone nominativamente designate a catturare in periodi prefissati ed a cedere determinate specie di falchi e civette, in numero limitato e precedentemente stabilito, per il loro uso nell'esercizio venatorio.

9. È fatto obbligo a chi uccide, cattura o rinviene uccelli inanellati di darne notizia all'istituto nazionale di biologia della selvaggina o al comune nel cui territorio

è avvenuto il fatto che provvederà ad informare il pre-detto istituto.

(46) Cfr. Regolamento regionale 23 novembre 1979, n. 2 avente ad oggetto «Regolamento per gli allevamenti a scopo amatoriale ed alimentare in attuazione dell'art. 35 della L.R. 31 luglio 1978, n. 47».

(47) Il comma è stato aggiunto dal primo comma dell'art. 26 della L.R. 16 agosto 1988, n. 41.

(48) L'articolo è stato così sostituito dall'art. 27 della L.R. 16 agosto 1988, n. 41.

L'art. 36 della L.R. 31 luglio 1978, n. 47, così recitava:

Art. 36
(Controllo della fauna)

Il Presidente della Giunta Regionale o l'assessore delegato può vietare o ridurre la caccia per periodi prestabiliti a determinate specie di selvaggina di cui al precedente art. 25, secondo comma, per importanti e motivate ragioni connesse alla consistenza faunistica, per sopravvenute particolari condizioni ambientali, stagionali o climatiche o per malattie o altre calamità.

2. Il Presidente della Giunta Regionale o l'assessore delegato provvede inoltre al controllo della specie di cui al precedente art. 25, secondo comma, anche nel caso in cui, moltiplicandosi eccessivamente, arrechino gravi danni alle colture agricole, al patrimonio faunistico ed alla piscicoltura, alterando l'equilibrio naturale nonché nei fondi chiusi previsti dal successivo art. 39.

3. Tale controllo deve, comunque, essere attuato con mezzi selettivi, sentito il parere dell'istituto nazionale di biologia della selvaggina.

(49) Concernente «Istituzione delle riserve naturali e protezione della flora spontanea». Per le aree protette, i parchi e le riserve naturali vedi ora la L.R. 30 novembre 1983, n. 86 concernente «Piano regionale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali, nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale» e successive modificazioni.

(50) Le parole «ad eccezione della selezione degli ungulati» sono state aggiunte dal primo comma dell'art. 28 della L.R. 16 agosto 1988, n. 41.

(51) Le parole «di macchine agricole in azione» sono state aggiunte dal secondo comma dell'art. 28 della L.R. 16 agosto 1988, n. 41.

(52) La lettera è stata aggiunta dal terzo comma dell'art. 28 della L.R. 16 agosto 1988, n. 41.

(53) La lettera è stata aggiunta dal quarto comma dell'art. 28 della L.R. 16 agosto 1988, n. 41.

(54) Cfr. il Regolamento regionale 1° giugno 1980, n. 2 concernente «Disciplina e gestione dell'esercizio venatorio nella zona faunistica delle Alpi».

(55) Il comma è stato così sostituito dal primo comma dell'art. 29 della L.R. 16 agosto 1988, n. 41.

Il settimo comma della L.R. 31 luglio 1978, n. 47, così recitava:

7. Il Presidente della Giunta Regionale, sentito il parere dell'istituto nazionale di biologia della selvaggina, può allo scopo di regolare la proporzione numerica tra i sessi, autorizzare nella zona faunistica delle Alpi, cacciatori designati nominativamente alla caccia dei maschi del capriolo, a partire dal 1° giugno, ai maschi del cervo dal 1° settembre ed ai camosci sino alla seconda domenica di dicembre, con l'accompagnamento obbligatorio di agenti venatori autorizzati dalle Province.

(56) Il comma è stato aggiunto dal secondo comma della L.R. 16 agosto 1988, n. 41.

(57) L'articolo è stato così sostituito dall'art. 30 della L.R. 16 agosto 1988, n. 41.

L'art. 39 della L.R. 31 luglio 1978, n. 47, così recitava:

Art. 39

(Fondi chiusi e terreni in attualità di coltivazione)

1. L'esercizio venatorio è vietato a chiunque nei fondi chiusi da muro o da rete metallica o da altra effettiva chiusura, di altezza non inferiore a metri 1,80, o da corsi o da specchi d'acqua perenni il cui letto abbia la profondità di almeno metri 1,50, e la larghezza di almeno 3 metri.

2. I fondi chiusi esistenti o che si intenderà istituire devono essere notificati ai competenti uffici regionali.

3. I proprietari o i conduttori dei fondi di cui ai commi precedenti provvederanno ad apporre a loro carico adeguate tabellazioni esenti da tasse.

4. L'esercizio venatorio in forma vagante è vietato sui terreni in attualità di coltivazione.

5. Agli effetti della presente Legge sono considerati terreni in attualità di coltivazione i giardini, le colture erbacee e cerealicole dalla semina al momento del raccolto, i prati artificiali e quelli naturali nel periodo in cui sono riservati alla falciatura, i frutteti ed i vigneti durante la maturazione dei prodotti, nonché i terreni di recente rimboschimento.

6. Per la protezione delle colture sui fondi indicati nel presente articolo è concessa, su richiesta dei conduttori interessati, la cattura di selvaggina da effettuarsi a cura delle Province.

(58) L'articolo è stato così sostituito dall'art. 31 della L.R. 16 agosto 1988, n. 41.

L'art. 40 della L.R. 31 luglio 1978, n. 47 così recitava:

Art. 40

(Fondi di tutela per la produzione agraria)

1. Per far fronte ai danni arrecati alle produzioni agricole dalla selvaggina, ad eccezione dei danni arrecati alle produzioni dei terreni compresi nelle zone di cui ai punti n. 4), 5) e 7) del precedente art. 6 e nelle riserve di caccia fino alla cessazione della concessione, e ai danni arrecati dalle attività venatorie non altrimenti risarcibili, è costituito a cura di ogni Provincia un fondo provinciale, destinato agli indennizzi agli agricoltori, al quale devono affluire la quota dei proventi di cui al successivo art. 41, ultimo comma, ed il contributo regionale previsto dal successivo art. 43, primo comma, lettera b).

2. Il Consiglio Regionale su proposta della Giunta provvede a regolare, con apposite disposizioni, il funzionamento dei fondi provinciali di cui al comma precedente, prevedendo per la relativa gestione la costituzione di comitati composti da rappresentanti delle organizzazioni agricole interessate più rappresentative sul piano nazionale e delle associazioni venatorie nazionali riconosciute più rappresentative; con lo stesso regolamento saranno emanate disposizioni per la determinazione degli indennizzi agli aventi diritto.

(59) Cfr. Regolamento regionale 30 giugno 1981, n. 1 avente ad oggetto «Funzionamento dei fondi provinciali per la tutela della produzione agraria, art. 40, della L.R. 31 luglio 1978, n. 47».

(60) L'articolo è stato così sostituito dall'art. 32 della L.R. 16 agosto 1988, n. 41.

L'art. 41 della L.R. 31 luglio 1978, n. 47, così recitava:

Art. 41

(Sanzioni)

1. Per la violazione delle disposizioni della presente Legge, fatta salva l'applicazione delle pene previste per la violazione della legislazione sulle armi, si applicano le seguenti sanzioni:

a) la sanzione amministrativa da lire cinquantamila a lire cinquecentomila e la sospensione della concessione

della licenza fino a tre anni per chi esercita la caccia senza aver conseguito la licenza medesima; in caso di recidiva la sanzione amministrativa da lire centomila a lire un milione e l'esclusione definitiva della concessione della licenza;

b) la sanzione amministrativa da lire cinquantamila a lire cinquecentomila e la sospensione della licenza fino a tre anni per chi esercita la caccia senza aver contratto la polizza di assicurazione ai sensi del precedente art. 22, settimo comma; in caso di recidiva la sanzione amministrativa da lire centomila a lire un milione e la revoca della licenza;

c) la sanzione amministrativa da lire cinquantamila a lire cinquecentomila e la sospensione della licenza fino a un anno per chi esercita la caccia in periodi non consentiti o in zone in cui sussiste il divieto di caccia; in caso di recidiva la sanzione amministrativa da lire centomila a lire un milione e la sospensione della licenza fino a tre anni; in caso di ulteriore recidiva la sanzione amministrativa da lire duecentomila a lire due milioni e la revoca della licenza;

d) la sanzione amministrativa da lire cinquecentomila a lire tre milioni e la revoca della licenza per chi esercita la caccia su specie di uccelli o mammiferi particolarmente protetti, di cui al precedente art. 1;

e) la sanzione amministrativa da lire diecimila a lire cinquecentomila per chi esercita la caccia con mezzi non consentiti ovvero su specie di mammiferi o uccelli nei cui confronti non è consentita la caccia; in caso di recidiva la sanzione amministrativa da lire centomila a lire un milione e la sospensione della licenza fino a un anno; in caso di ulteriore recidiva la sanzione amministrativa da lire duecentomila a lire due milioni e la revoca della licenza;

f) la sanzione amministrativa da lire ventimila a lire due milioni e la revoca della licenza e l'esclusione definitiva della concessione della licenza, eccezion fatta per il minore quando non sia recidivo, per chi esercita l'uccellazione o comunque la cattura di uccelli in qualsiasi forma, in violazione di quanto disposto dai precedenti artt. 33 e 34;

g) la sanzione amministrativa da lire trentamila a lire trecentomila per chi esercita la caccia senza aver versato le tasse di concessione regionale previste dal successivo art. 44 o senza essere munito del tesserino regionale prescritto dalle norme della Regione di residenza;

h) la sanzione amministrativa da lire cinquemila a lire cinquantamila per chi non provvede ad effettuare le prescritte annotazioni sul tesserino regionale;

i) la sanzione amministrativa da lire cinquemila a lire cinquantamila per chi, pur essendone munito, non esibisce la licenza di porto d'armi per uso di caccia e la polizza di assicurazione o il tesserino regionale; la sanzione si applica nel minimo qualora il trasgressore esibisca il documento entro otto giorni;

l) la sanzione amministrativa da lire cinquemila a lire cinquantamila, per chi viola la disposizione di cui al precedente art. 34 ultimo comma;

m) la sanzione amministrativa da lire cinquantamila a lire cinquecentomila, per chi viola le disposizioni regolamentari emanate ai sensi del precedente art. 35;

n) la sanzione amministrativa da lire cinquemila a lire cinquantamila per chi viola le disposizioni della presente Legge non espressamente richiamate dal presente articolo.

2. I proventi delle sanzioni amministrative pecuniarie sono incamerati dalle Province nel cui territorio è stata contestata la violazione; una quota degli stessi è destinata dalle Province al fondo previsto dal precedente art. 40.

(61) L'articolo è stato così sostituito dall'art. 33 della L.R. 16 agosto 1988, n. 41.

L'art. 42 della L.R. 31 luglio 1978, n. 47 così recitava:

Art. 42

(Procedimento di irrogazione delle sanzioni amministrative e sospensione, esclusione e revoca della licenza di porto d'armi per uso di caccia)

1. Le sanzioni amministrative di cui alla presente Legge sono irrogate dal Presidente della Provincia con le procedure previste dalla Legge Regionale 20 agosto 1976, n. 28. La revoca della licenza di caccia è definitiva nei casi previsti ai punti d) e f) del precedente art. 41.

2. Nei casi previsti ai punti b), c) ed e) dello stesso articolo è ammesso il rinnovo della licenza ai sensi del precedente art. 22, secondo comma, a far data dal compimento del decimo anno dall'avvenuta revoca.

3. La proposta di sospensione o di revoca o di esclusione definitiva della concessione della licenza di caccia, prevista nei casi di illecito amministrativo, sarà formulata dal Presidente della Provincia, che ne darà comunicazione al questore del luogo di residenza del trasgressore affinché provveda a tale sospensione o revoca o esclusione definitiva della concessione.

4. Nel caso di pagamento in misura ridotta della sanzione amministrativa ai sensi dell'art. 10 della L.R. 20 agosto 1976, n. 28, le armi e mezzi di caccia sequestrati ai sensi del precedente art. 5, ove non si dia luogo alla proposta di revoca o di esclusione definitiva della concessione della licenza, sono restituiti al legittimo proprietario previa dimostrazione dell'estinzione della sanzione amministrativa.

(62) La Legge Regionale richiamata concernente «Disciplina delle tasse sulle concessioni regionali» è stata abrogata. Per la tassa annuale per l'abilitazione venatoria, vedasi ora la L.R. 10 marzo 1980, n. 15 «Disciplina delle tasse sulle concessioni regionali» e sue successive modifiche ed integrazioni.

Vedasi, da ultimo, la L.R. 28 dicembre 1987, n. 43 concernente «Aumenti sulle concessioni regionali a far tempo dal 1° gennaio 1988» che di seguito viene riportata:

LEGGE REGIONALE 28 dicembre 1987, n. 43

Aumenti in materia di tasse sulle concessioni regionali a far tempo dall'1 gennaio 1988.

Art. 1

1. A partire dall'1 gennaio 1988 gli importi delle tasse previsti nella tariffa allegata alla Legge Regionale 10 marzo 1980 n. 25, modificata con Legge Regionale 16 novembre 1983, n. 83. Legge Regionale 20 dicembre 1985 n. 84 e Legge Regionale 8 settembre 1987 n. 29 sono aumentate del 20 per cento.

2. Sono aumentati altresì nella stessa misura di cui al comma precedente gli importi delle altre tasse, soprattasse e contributi indicati nelle note della tariffa stessa.

3. Gli ammontari derivanti dagli aumenti suddetti sono arrotondati alle 500 lire superiori.

4. Per gli ammontari relativi a tasse e contributi da determinarsi in relazione a quantità variabili tale arrotondamento viene operato sul totale.

Art. 2

1. La presente Legge Regionale è dichiarata urgente ai sensi degli artt. 127 della Costituzione e 43 dello Statuto regionale ed entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

La presente Legge Regionale è pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione.

È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e farla osservare come Legge della Regione Lombardia.

Milano, 28 dicembre 1987

Bruno Tabacci

(Approvata dal Consiglio Regionale nella seduta del 12 novembre 1987 e vistata dal Commissario del Governo con nota del 19 dicembre 1987 n. 22702/2376.

(63) Il titolo VIII, pur non essendo stato oggetto di abrogazione esplicita (ad eccezione dell'art. 49, abrogato dall'art. 42 della L.R. 16 agosto 1988, n. 41), è da considerarsi sostituito dal Titolo II «Norme finali e transitorie» della citata L.R. 16 agosto 1988, n. 47, che così dispone:

TITOLO II NORME FINALI E TRANSITORIE

Art. 34

1. In sede di prima attuazione della presente Legge la Giunta Regionale delibera gli indirizzi per la redazione delle proposte delle Province e dei Consorzi comprensoriali di Lecco e di Lodi, di cui al secondo comma dell'art. 6 della L.R. 31 luglio 1978, n. 47 come sostituito dal precedente art. 4, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della Legge stessa.

2. Le proposte di cui al comma precedente sono trasmesse alla Regione entro centottanta giorni dalla data di esecutività della deliberazione della Giunta Regionale ivi prevista.

3. Le Province che si sono dotate nel corrente anno del piano agro-faunistico ai sensi dell'art. 49 della L.R. 31 luglio 1978, n. 47, sono tenute ad aggiornarlo o ad integrarlo entro tre mesi dalla entrata in vigore della presente Legge e comunque non oltre il 31 marzo dell'anno successivo.

Art. 35

1. In sede di prima attuazione della presente Legge e nelle more delle procedure di approvazione del piano faunistico-venatorio regionale il Consiglio Regionale approva il primo progetto di cui all'art. 6 quater della L.R. 31 luglio 1978, n. 47, aggiunto dal precedente art. 7, entro centottanta giorni dalla entrata in vigore della presente Legge.

Art. 36

1. Il programma di cui al secondo comma dell'art. 17 bis della L.R. 31 luglio 1978, n. 47, aggiunto dal precedente art. 14, è approvato entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente Legge.

Art. 37

1. Entro tre anni dall'entrata in vigore della presente Legge, la Giunta Regionale presenta al Consiglio Regionale una relazione sulla conformità alle finalità della presente Legge dell'applicazione della caccia di specializzazione di cui all'art. 26 bis della L.R. 31 luglio 1978, n. 47, aggiunto dal precedente art. 22, ai fini di una riconsiderazione e di un eventuale aggiornamento delle disposizioni in materia di esercizio venatorio tendenti a vincolare il cacciatore ad un determinato territorio.

Art. 38

1. Le aree faunistiche omogenee a gestione sociale della caccia devono adeguarsi alle disposizioni di cui alla presente Legge entro dodici mesi dalla sua entrata in vigore.

Art. 39

1. Il Consiglio Regionale, su proposta della Giunta, approva entro centoventi giorni tutti i regolamenti attuativi previsti dalla presente Legge.

2. Fino alla emanazione dei regolamenti di cui al comma precedente, si applicano le disposizioni regolamenta-

ri emanate per l'attuazione della L.R. 31 luglio 1978, n. 47 non contrastanti con le norme della presente Legge.

Art. 40

1. Il Consiglio Regionale disciplina la delega alle Province di tutte le funzioni amministrative connesse con gli adempimenti della presente Legge, in coerenza con le disposizioni generali della normativa regionale sulle deleghe e, comunque, non oltre un anno dall'entrata in vigore della presente Legge.

Art. 41

1. La presente Legge resta in vigore fino all'entrata in vigore della normativa di riordino e di riforma della Legge 27 dicembre 1977, n. 968 e, comunque, per non più di cinque anni dalla data della promulgazione della Legge Regionale stessa.

Art. 42

1. Sono abrogati gli artt. 7 (Piano territoriale venatorio comprensoriale), 10 (Consulta comprensoriale della caccia), 27 (Calendario venatorio nel territorio della zona faunistica delle Alpi), 49 (Piani agro-faunistici venatori) della L.R. 31 luglio 1978, n. 47.

La presente Legge Regionale è pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione.

È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e farla osservare come Legge della Regione lombarda.

Milano, 8 agosto 1988

Il testo del titolo VIII della L.R. 31 luglio 1978, n. 47 era il seguente:

TITOLO VIII DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI

Art. 45

(Riserve di caccia)

1. Le concessioni in atto delle riserve di caccia restano in vigore sino alla loro scadenza e per un solo rinnovo della concessione, da rilasciarsi da parte della provincia competente, e, comunque, per non oltre tre anni dell'entrata in vigore della Legge 27 dicembre 1977, n. 968. (1)

2. La Regione può autorizzare la trasformazione del relativo territorio in oasi di protezione, in aree per l'addestramento dei cani o per le gare cinofile e in aziende faunistiche, in armonia per i piani previsti dal secondo comma del precedente art. 6.

3. Le Province provvedono alla relativa vigilanza avvalendosi, di norma, del personale delle precedenti gestioni in servizio al 31 dicembre 1976.

4. Fino alla loro scadenza le riserve di caccia sono assoggettate alle norme fissate dalle delibere della Giunta Regionale 10 luglio 1973, n. 4419 e 11 febbraio 1974, n. 6728 ed alle disposizioni della presente Legge, con esclusione delle limitazioni dei capi di selvaggina stanziale da abbattere e della caccia da appostamento alla migratoria.

Art. 46

(Autorizzazioni e concessioni preesistenti)

1. Le autorizzazioni e le concessioni rilasciate ai sensi del R.D. 5 giugno 1939, n. 1016 e successive modificazioni ed integrazioni, rimarranno efficaci nei termini di tempo nelle stesse indicati, sempre che siano compatibili con le disposizioni della presente Legge, fino all'attuazione dei piani agro-faunistici previsti dalla lettera c) del precedente art. 6.

Art. 47

(Sanzioni già irrogate)

1. All'entrata in vigore della presente Legge cessano gli effetti delle sanzioni di preclusione dall'esercizio venatorio irrogate dall'ex comitato provinciale della cac-

cia e dal presidente della Provincia per infrazioni per le quali il precedente art. 41 non prevede la sospensione, la revoca o l'esclusione definitiva della concessione della licenza di caccia.

Art. 48

(Danni alle colture agricole)

1. Fino all'attuazione di quanto previsto dal precedente art. 40 il risarcimento dei danni arrecati alle colture agricole è disposto dalle Province mediante l'utilizzazione delle somme introitate ai sensi dell'ultimo comma del precedente art. 41, nonché delle somme loro assegnate dalla Regione ai sensi del primo comma del precedente art. 43 e ripartite sulla base delle liquidazioni effettuate dalle Province stesse nell'anno precedente.

2. Per il 1978 la Giunta Regionale, sentita la Commissione Consiliare competente, ripartisce fra le Province una quota non superiore a lire cento milioni dello stanziamento previsto al cap. 165210 iscritto nello stato di previsione della spesa corrente del bilancio regionale 1978, ai fini della copertura delle eventuali maggiori spese sostenute dalle Province stesse per gli interventi di cui al comma precedente.

Art. 49

(Piani agro-faunistici venatori)

1. Fino a quando non sarà data attuazione a quanto disposto dai precedenti artt. 6 e 7, le province formulano, per il territorio di rispettiva competenza, piani agro-faunistici venatori conformi alle previsioni del precedente art. 6, secondo comma; tali piani sono trasmessi alla Giunta Regionale ai fini del piano di riparto di cui al precedente art. 43, quarto comma.

Art. 50

(Abrogazione di Leggi)

1. Sono abrogate le Leggi Regionali n. 28 e n. 29 del 21 giugno 1977, nonché ogni altra disposizione in materia di caccia incompatibile con la presente Legge.

Art. 51

(Zona faunistica delle Alpi)

1. Nella zona faunistica delle Alpi, fino a quando non sarà emanato il regolamento di cui ai precedenti artt. 27 e 38, terzo comma, si applicano le disposizioni del Regolamento Regionale 13 settembre 1977, n. 3, e, qualora

non siano stati istituiti i comparti A e B di cui al quarto comma del precedente art. 38, la caccia si esercita come segue:

a) in forma vagante il mercoledì e la domenica, ad eccezione della caccia agli ungulati che è consentita il sabato e la domenica, per non più di otto giornate annuali, salvo che si tratti di cacce di selezione;

b) da appostamento per tre giorni settimanali a scelta del cacciatore.

2. Nel caso in cui siano stati istituiti i comparti di cui al comma precedente, le disposizioni previste alla lettera A) e B) del comma stesso si applicano limitatamente al comparto A, fermo restando il divieto degli appostamenti temporanei.

Art. 52

(Calendario venatorio 1978/79)

1. Il calendario relativo alla stagione venatoria 1978/79 è adeguato con decreto del Presidente della Giunta Regionale entro 10 giorni dall'entrata in vigore della presente Legge.

Art. 53

(Dichiarazione d'urgenza)

1. La presente Legge è dichiarata urgente ai sensi dell'art. 43 dello statuto regionale e dell'art. 127 della Costituzione ed entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione Lombardia, fatta eccezione per le disposizioni contenute nell'art. 44, che entreranno in vigore dal 1° gennaio 1979, e nell'art. 40, che entreranno in vigore il 1° gennaio 1980.

(64) La tabella è stata così sostituita, per effetto di quanto disposto dall'art. 1 della L.R. 28 dicembre 1987, n. 43 (cfr. nota 62) che ha apportato modifiche agli importi delle tasse sulle concessioni regionali. Le nuove tariffe sono in vigore dal 1° gennaio 1988.

In ordine agli aspetti procedurali e applicativi relativi alle tariffe in vigore dal 1° gennaio 1988 vedasi la circolare del Settore per la gestione finanziaria e contabile del 30 dicembre 1987, n. 1 pubblicata sul BUR 30 dicembre 1987, 1° suppl. ord. al n. 52.

La tabella A alla L.R. 31 luglio 1978, n. 47, era la seguente:

Tabella A

		Modalità di pagamento	
A) Abilitazione venatoria (rilascio o rinnovo) se si intende richiedere il rilascio e il rinnovo della licenza di porto d'armi:			su apposito c/c postale
1) fucile ad un colpo, con falchi e con arco	L. 13.000		»
2) fucile a due colpi	L. 18.500		»
3) fucile a più di due colpi	L. 23.500		»
B) Appostamenti fissi	L. 10.000		»
Appostamenti con tabelle	L. 50.000		»
C) Centro privato di produzione di selvaggina	L. 100.000		»
D) Azienda faunistica privata	L. 8.000 per ettaro		»
Per quelle ricadenti in zona Alpi	L. 800 per ettaro		»
E) Riserve di caccia	L. 8.000 per ettaro		»
Riserve alpine o sociali	L. 800 per ettaro		»

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE LOMBARDIA

Direzione e Redazione presso la **Giunta Regionale - Via Fabio Filzi, 22 - Milano - Tel. 67651**

Il Bollettino Ufficiale si pubblica in Milano nei seguenti fascicoli separati:

- **Serie Ordinaria** che esce il mercoledì con cadenza settimanale e riporta gli atti ufficiali degli organi regionali e statali;
 - **Supplementi Ordinari** nei quali sono pubblicate le Leggi ed i Regolamenti regionali;
 - **Supplementi Straordinari** in cui sono riportati gli atti amministrativi di particolare rilevanza;
 - **Serie Speciale** che pubblica atti non normativi di consistenza e caratteristiche particolari; Supplementi ordinari, straordinari e la serie speciale escono ogni volta sia necessario e portano il numero del Bollettino - serie ordinaria della settimana.
 - **Serie Inserzioni**, con cadenza settimanale in cui sono riportati i provvedimenti, gli avvisi ed i bandi di concorso la cui pubblicazione sia dovuta per Legge o sia comunque richiesta da Enti e Aziende anche regionali, o da privati per atti ufficiali diretti a perseguire un fine di pubblica utilità.
- Per maggior completezza di informazione vedere la Deliberazione della Giunta Regionale n. 13867 del 4-11-1986 pubblicata nel B.U.R. n. 50 - 2° Suppl. Straordinario del 10-12-1986.**

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO PER IL 1988

Vendita e abbonamenti presso **La Tipografica Varese - Via Tonale, 49 - Varese - Tel. 0332/332160, a mezzo di assegno bancario o di versamento sul c.c.p. n. 12085213.**

Le condizioni di abbonamento sono le seguenti:

- **Abbonamento tipo A** (per anno solare)
Serie ordinaria, supplementi ordinari, supplementi straordinari, serie speciale **L. 320.000.**
- **Abbonamento tipo B** (per anno solare)
Serie ordinaria, supplementi ordinari, supplementi straordinari **L. 240.000**
- **Abbonamento tipo C** (per anno solare)
Serie inserzioni **L. 80.000**

Prezzo fascicolo della serie ordinaria: L. 800. Per gli altri fascicoli tale prezzo è rapportato per ogni sedicesimo o frazione di esso - arretrati il doppio.

NUOVO NUMERO TELEFONICO PER COMUNICAZIONI DEGLI ABBONATI ED INFORMAZIONI AMMINISTRATIVE RELATIVE AL BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE LOMBARDIA

0332-332160

Orario d'Ufficio 8-12/14-18.

Servizio di Segreteria Telefonica oltre tale orario.

MODALITÀ E TARIFFE INSERZIONI

Gli annunci da pubblicare devono essere inviati con tempestività all'**Ufficio Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia** presso la Giunta Regionale - Via F. Filzi, 22 - Milano.

Gli avvisi possono anche essere consegnati a mano presso l'**Ufficio Bollettino Ufficiale solo nei seguenti orari: da lunedì a mercoledì dalle 9,30 alle 12 e dalle 14,30 alle 16,30; il giovedì dalle 9,30 alle 12; il venerdì non si accettano bandi consegnati a mano.**

Tutti gli annunci ricevuti fino al giovedì alle ore 12 vengono di regola pubblicati nel Bollettino del mercoledì successivo.

Il testo degli annunci deve essere redatto in duplice copia di cui una in carta legale, fatte salve le esenzioni di legge.

Unitamente al testo deve essere inviata anche l'attestazione del versamento sul c.c.p. n. 12085213 intestato a **La Tipografica Varese (Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia)** dell'importo della inserzione (mod. ch. 8 quater a doppia ricevuta) indicando ragione sociale e partita IVA.

Il costo delle inserzioni è il seguente:

- **L. 35.000 + IVA 19% per le prime 25 righe (60 battute per riga)**
- **L. 28.000 + IVA 19% per le successive 25 righe o frazione di esse**

I FASCICOLI DEL BOLLETTINO SONO IN VENDITA PRESSO LE SEGUENTI LIBRERIE

Milano - Libreria Commerciale - C.so Vercelli 37

Milano - Libreria Commerciale - Via Omboni 1

Milano - Libreria Commerciale - V.le Coni Zugna 62

Milano - Libreria Pirola - Via Cavallotti 16

Milano - Libreria degli Uffici - Via Turati 26

Milano - Libreria EPDM - Via Ugo Bassi 8

Bergamo - Libreria I.C.A. - V.le Papa Giovanni XXIII 38

Brescia - Libreria Apollonio - Portici X Giornate 29

Bresso - Libreria Corridoni - Via Corridoni 11

Como - Libreria Nani - Via Cairoli

Gallarate - Libreria Pirola Maggioli, di Torno & C. S.r.l. - Piazza Risorgimento, 10

Lodi - Libreria Pirola Maggioli - Via Defendente 32

Monza - Libreria dell'Arengario - Via Mapelli 4

Pavia - Libreria Ponzio - Via D. Sacchi 29

Varese - Libreria Pirola - Via Albuzzi 8

Le richieste per corrispondenza devono essere inviate a: **La Tipografica Varese S.p.A. - Via Tonale, 49 - 21100 Varese**